

La novità Una veduta di Palazzo San Giorgio che ora ha due mesi di tempo per definire la partita dei debiti commerciali con i tanti creditori

**Palazzo San Giorgio preso d'assalto da avvocati (oltre 700 domande) per parcelle mai saldate**

# Debiti commerciali del Comune

## Oltre mille le richieste di pagamento

Tra i creditori che sperano di ottenere le liquidazioni c'è anche la Regione  
Alcune istanze riguardano le forniture di energia elettrica del passato

**Alfonso Naso**

La carica degli avvocati contro il Comune. Sono arrivate 11145 richieste di adesioni all'avviso di Palazzo San Giorgio sui debiti commerciali. La stragrande maggioranza delle istanze è arrivata da legali che nel corso degli anni avevano ricevuto incarichi senza aver ottenuto il dovuto. Sarebbero, anche se ancora la fase di verifica è in corso, oltre 700 quelle arrivate da avvocati che hanno aderito alla procedura - è possibile sia per pagamento di parcelle che per conto di aziende - che poi si svilupperà su una fase di interlocuzione per arrivare a una liquidazione parziale delle somme dovute da concordare con le parti (che potranno anche decidere di non accettare quanto proposto

dal Comune). Due domande sono arrivate dalla Regione e tre sono arrivate per forniture di energia elettrica.

Alla fine dunque la procedura di Palazzo San Giorgio attivata a gennaio in concomitanza con l'avvio delle procedure per il "Salva Città" e riferita debiti contratti fino al 2020 ha avuto il suo riscontro ma comunque abbastanza settoriale. Per la procedura la giunta municipale ha messo al riparo due milioni di euro. L'iter è partito a fine gennaio scorso quando la

**In corso l'istruttoria che dovrà concludersi entro metà giugno dopo un accordo con tutte le parti**

### La legge che ha fatto partire tutto

«Il Comune di Reggio Calabria rientra nell'elenco degli enti destinatari delle disposizioni previste dai commi da 567 a 582 della L. 30-12-2021 n. 234 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024". Al fine di una quantificazione dei debiti commerciali, gli enti entro il 15 maggio 2022, il piano di rilevazione dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2021» poi corretto al 2020.

giunta municipale aveva lanciato l'importante procedura che consente di eliminare l'arretrato sui pagamenti anche attraverso transazioni con i privati. Si tratta della revisione dei debiti commerciali che permetterà a Palazzo San Giorgio di eliminare altre poste nel bilancio e ripulire i conti. In sostanza si punta a rilevare e quantificare l'importo dei debiti del Comune di natura commerciale. Questo a seguito di una normativa nazionale che aveva come limite temporale massimo di avvio proprio ieri e che dovrebbe completarsi entro giugno.

Tutto il percorso non sarà breve per tutto l'iter è volto a quantificare e valutare l'importo complessivo di tutti i debiti censiti in base alle richieste pervenute, per consentire, entro il 15 giugno 2022, e «di proporre individual-

mente ai creditori, compresi quelli che vantano crediti privilegiati, nel rispetto dell'ordine cronologico delle fatture di pagamento o delle note di debito, la definizione transattiva del credito offrendo il pagamento di una somma variabile tra il 40 e l'80 per cento del debito, chiunque ritenga di averne diritto, a presentare, entro il perentorio termine di 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio on line del Comune di Reggio Calabria, a pena di esclusione, domanda in carta libera debitamente sottoscritta, la mancata presentazione della domanda nei termini assegnati da parte dei creditori determina l'automatica cancellazione del credito vantato», questo scrive il Comune. Vedremo come andrà a finire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia dei capigruppo di Lega e Fratelli d'Italia, De Biasi e Marino

## «Le auto ibride pagano la sosta: una beffa»

«Scelta in controtendenza con tariffe che passano da 25 a 250 euro annue»

Le auto ibride pagheranno la sosta, per i consiglieri De Biasi (Lega) e Marino (Fdi) si tratta «dell'ennesima beffa per i cittadini reggini».

I consiglieri di centrodestra di Palazzo San Giorgio all'attacco: «Non finisce di stupire l'amministrazione comunale, guidata dal centro sinistra impegnata più a spartirsi deleghe e poteri che ad governare la città. L'ennesima beffa riguarda le tariffe per la sosta dei veicoli ibridi che, da gratuita, con delibera di Giunta comunale numero 51 del primo aprile è stata impo-

sta a pagamento, con una tariffa aumentata rispetto al passato oltre il doppio».

Prosegue l'analisi dei consiglieri espressione di Lega e Fratelli d'Italia: «In una ottica di sostenibilità e di contrasto all'inquinamento - affermano Giuseppe De Biasi e Demetrio Marino - l'amministrazione viaggia in controtendenza, tassando ed aumentando i veicoli ibridi, confermandosi incapace di programmare azioni efficaci per uno sviluppo armonioso della città».

«Le nuove tariffe, entrate in vigore ad aprile, dopo che la Giunta comunale ha colpevolmente atteso i giorni della scadenza della vecchia delibera prima di intervenire, sanciscono che le autovetture elettriche, avranno il



All'attacco Critici i consiglieri Demetrio Marino e Giuseppe De Biasi

permesso gratuito fino al 31 marzo 2023, con il solo pagamento delle spese di segreteria pari a 25 euro, mentre le autovetture ibride, a metano e Gpl pagheranno un abbonamento pari a 250 euro. È opportuno ricordare che fino allo scorso anno, le auto ibride erano equiparate a quelle elettriche ed ad idrogeno, con una spesa di 25 euro all'anno: il costo è stato quindi decuplicato, andando a colpire famiglie e cittadini che possiedono ed utilizzano le auto ibride, penalizzando, praticamente, chi ha compiuto una scelta di rispetto verso l'ambiente comune. In quasi tutte le città italiane i veicoli ibridi o a metano, non sono soggetti a limitazioni del traffico dovute all'inquinamento e possono cir-

colare liberamente anche nelle zone a traffico limitato dove istituite, così come vengono agevolati sensibilmente nelle tariffe per le soste e per i parcheggi a lungo tempo».

«L'unica cosa che la Giunta comunale dovrebbe fare con immediatezza - hanno concluso i capigruppo di Lega e Fratelli d'Italia - è deliberare il ritorno alla tariffa precedente, equiparando anche le ibride alle elettriche, riducendo la tariffa e consentendo alle famiglie reggine di usufruire di un prezzo scontato e giusto. Ma conoscendo la superbia e la presunzione di questa Amministrazione comunale, temiamo che il nostro auspicio resti una lettera morta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presidente Leo Autelitano che passa in rassegna tutte le operazioni a cui l'Ente sta lavorando.

«Il grido di allarme lanciato dall'associazione provinciale allevatori sui danni provocati alle coltivazioni dalla presenza di cani

tivazioni, tanto meno per tutelare gli ibridi lupo-cane, autentico pericolo di distruzione degli armeni, e dell'incolumità dell'uomo. Gli Enti Parco - ribadisce Autelitano - hanno l'obiettivo di applicare misure di tutela della fauna autocto-



Presidente Leo Autelitano guida il Parco nazionale dell'Aspromonte

Udc

## Fondi Pnrr Brunetti a colloquio con Ferrara

Il sindaco facente funzioni Paolo Brunetti, ha incontrato il commissario provinciale dell'Udc, Paolo Ferrara, rispondendo alla richiesta di «approfondire le strategie del Comune rispetto alle opportunità offerte dai fondi del Pnrr e affrontare alcuni problemi del territorio ritenuti di particolare importanza».

«È stato un confronto schietto - ha detto Brunetti - durante il quale, ognuno dal proprio punto di vista, ha espresso un parere sull'andamento amministrativo e politico dell'Ente e sulle nuove sfide poste dall'Europa».

«Infatti - ha commentato - la nostra amministrazione resta sempre aperta e disponibile al dialogo con chi manifesta il desiderio di migliorare l'esistente. Anche in consiglio comunale, l'ascolto è una delle doti che, sin da subito, abbiamo messo al servizio della città e degli schieramenti che siedono fra i banchi di Palazzo San Giorgio».

«La risposta alla richiesta formulata dal commissario Ferrara - ha aggiunto - è la naturale prosecuzione di un'azione improntata sulla moderazione e sulla voglia di remare verso la crescita di Reggio. Continueremo a fare tesoro, quindi, degli spunti che arriveranno da quanti, forze politiche, istituzioni, associazioni o singoli cittadini, vorranno condividere con noi la loro visione di città».

Dal canto suo, il commissario Ferrara ha ribadito come «i problemi non abbiano un colore politico, ma la necessità d'essere risolti negli interessi di tutti i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Udc Paolo Ferrara è tra i vertici del partito che ha incontrato il sindaco

Faccia a faccia Il sindaco Brunetti insieme alla consigliera Novarro incontrano i cittadini

La notizia fornita dal sindaco facente funzioni ai rappresentanti del comitato

## Strada Armo-Santa Venere I fondi ora sono disponibili Tanti i progetti in cantiere per la zona collinare

Il sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, ha incontrato il Comitato di cittadini di Santa Venere. La riunione, alla quale hanno preso parte anche i consiglieri comunali Giuseppe Sera e Deborah Novarro, è servita, soprattutto, a fare il punto della situazione sul completamento della strada di collegamento con Armo. «Finalmente - ha spiegato il sindaco - il governo ha sbloccato l'iter per l'utilizzo dei fondi del "Decreto Reggio", la legge che riserva risorse straordinarie per la nostra città come, ad esempio, i 600 mila euro indispensabili ad ultimare la strada Armo-Santa Venere. Nelle prossime settimane, dunque, saremo in grado di fare ripartire il processo amministrativo e burocratico che avvicinerà la data d'avvio dei lavori per

l'ultimo lotto». L'attenzione si è, poi, focalizzata sulla manutenzione ordinaria della viabilità interna e, in questo caso, l'Ente «inviterà i tecnici di Castore ad effettuare un sopralluogo per stabilire un piano preciso sulla priorità dei lavori da compiere a salvaguardia della pubblica incolumità».

Con un'altra società municipale, l'Atam, il Comune avvierà, poi, «un confronto per provare ad allestire un servizio di scuolabus e, contemporaneamente, sondare l'eventuale possibilità di garantire almeno una corsa di linea». «Alla Regione - ha spiegato Brunetti - chiederemo un aumento del chilometraggio con l'obiettivo di istituire una vera e propria tratta che colleghi il centro città alla parte alta di Santa Venere». E se per l'impianto di

riscaldamento della scuola «gli uffici comunali stanno lavorando ad un riordino delle date di approvvigionamento e distribuzione del gas», per quanto riguarda i sistemi di illuminazione pubblica «anche a Santa Venere si provvederà a sostituire tutti i braccetti».

«Comprendiamo le preoccupazioni di una comunità, attenta e propositiva, che avverte molti disagi», ha concluso Brunetti aggiungendo: «Stiamo davvero facendo tutto il possibile per risolvere criticità che scontano ritardi ultradecennali. Non siamo certamente a caccia di alibi, ma abbiamo assunto impegni precisi ed un carico di responsabilità che onoreremo fino alla fine del nostro mandato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto per il Cambiamento esulta dopo l'assegnazione delle deleghe

## «La maggioranza vada avanti coesa»

Sottolineata la spinta e la presenza delle liste civiche nell'amministrazione

«L'assegnazione delle deleghe a Palazzo San Giorgio e Palazzo Alvaro deve rappresentare una nuova importante spinta propulsiva all'azione amministrativa della maggioranza, che deve ritrovare nell'attività di servizio nei confronti della comunità reggina lo spirito di coesione necessario a portare avanti il percorso politico dettato dal mandato che i cittadini hanno affidato al sindaco Falcomatà alle scorse elezioni, ed oggi interpretato dai due facenti funzione». Così commenta il movimento politico "Patto x il Cambia-

mento" guidato dal Presidente Antonio Sapone.

«I sindaci ff Brunetti e Versace hanno dimostrato in questi mesi di saper tenere la barra dritta rispetto alle priorità assegnate dal programma amministrativo fissato dalle linee di mandato del sindaco Falcomatà. L'assegnazione delle nuove deleghe fuori Giunta rispecchia questa impostazione amministrativa, dando grande spazio all'esperienza del civismo, che fa leva sulle competenze e le esperienze presenti in Consiglio comunale. D'altronde l'adesione al progetto amministrativo della maggioranza di due nuovi consiglieri, uno alla Città Metropolitana, Rudi Lizzi, ed uno al Comune, Gianluca Califano, cui è

rivolto il nostro benvenuto, dimostra la capacità attrattiva di un progetto amministrativo che sta continuando a crescere nel solco tracciato a suo tempo nel momento elettorale ed avviato dal sindaco Falcomatà».

«Il rapporto con le periferie, il miglioramento dei servizi, la capacità di utilizzare al meglio le grandi opportunità offerte del Pnrr, tanto sulla transizione ambientale quanto sul sostegno alle fasce più fragili della popolazione ed in generale al mondo del lavoro ed al tessuto socio-economico e produttivo, devono essere le priorità di questa importante e delicata fase di ripresa dopo la crisi pandemica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di lupo ho dato indirizzo agli uffici di procedere, traducendo in atti, le risultanze dei monitoraggi che gli Enti Parco effettuano sulla presenza del lupo».

Del resto si tratta di un problema concretamente avvertito dagli

completando il disaccando mo, se alleva © RPRC

La denuncia di Caridi (Fi)

## «Cedir, uffici se ma nessuno in

Chieste le dimissioni dell'assessore comunale Rocco Albanese

Antonino Caridi bacchetta l'amministrazione. Il consigliere comunale di Forza Italia denuncia l'ennesimo disservizio idrico che crea un problema igienico sanitario in uno degli uffici pubblici più grandi e strategici del territorio.

Racconta Caridi: «Oramai non ho più parole per descrivere l'operato della attuale amministrazione comunale, incapace per come è di porre rimedio a problematiche che dovrebbero trovare pronta soluzione per la banalità degli interventi da effettuare e per l'importanza degli interessi coinvolti». Argomenta: «Da diversi giorni ormai gli Uffici Giudiziari (Tribunale e Procura della Repubblica) e gli Uffici Comunali allocati al Cedir sono privi della fornitura di acqua corrente a causa di un problema legato all'impianto. In qualsiasi abitazione civile simili evenienze sono all'ordine del giorno e richiedono poche ore per il ripristino e il ritorno alla normalità. Il problema, tuttavia, diventa insormontabile a Reggio Calabria, quando a dover reagire e agire con prontezza è l'attuale amministrazione comunale e, precipuamente, l'attuale assessore ai Lavori Pubblici Rocco Albanese».

Una mancanza di tempestività che il rappresentante della minoranza stigmatizza. «Poco im-

port territori ston che di u nali nut U alcu por deci già « sars Qua ban città' amr città' di a mis teno to, i to i chi Ced © RPRC

RZ, SECCO

CR I © C

## Cinquantesimo dei Bronzi Stamane si pres logo e azioni ter

Nuovo step di avvicinamento verso la celebrazione del 50.esimo dei Bronzi e le manifestazioni appositamente elaborate,

Il Comitato di coordinamento interistituzionale per il 50° anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace ha infatti indetto per questa mattina una conferenza stampa di presentazione delle azioni territoriali nell'ambito del programma generale delle celebrazioni. Contestualmente «sarà svelato il logo che accompagnerà l'anniversario lungo tutto il suo cammino».

L'incontro con gli operatori dell'informazione si terrà alle ore

10: Mu Alt cor ran che rit cer sta ni : che po prc dal int dat lab © RH

## I DATI ANCE SMENTISCONO IL MINISTRO GIOVANNINI **TROPPE OPERE DEL PNRR AL PALO L'ORGANIZZAZIONE È DA RIVEDERE**

di **ERCOLE INCALZA** a pagina IV

**D**omenica 10 aprile è stato pubblicato un interessante lavoro dell'Ance, un lavoro oggettivo e inattaccabile che riporta integralmente lo stato dell'arte del Pnrr relativo ai progetti locali. Quello che preoccupa di più è la triste scoperta di dati, di eventi e di situazioni.

### IL RAPPORTO DELL'ANCE SULLO STATO DELL'ARTE

# TROPPE OPERE DEL PNRR FERME AL PALO DA RIVEDERE TUTTA L'ORGANIZZAZIONE

*La presenza di tante governance  
rappresenta un vincolo procedurale  
nell'attuazione del Piano*

di **ERCOLE INCALZA**

**D**omenica 10 aprile è stato pubblicato un interessante lavoro dell'Ance, un lavoro oggettivo e inattaccabile che riporta integralmente lo stato dell'arte del Pnrr relativo ai progetti locali. Quello che preoccupa di più è la triste scoperta di dati, di eventi e di situazioni che, purtroppo, erano identici già nel mese di febbraio 2021: sì, erano così già all'insediamento dell'attuale governo.

Cosa ancor più grave, e mi prendo la responsabilità di annunciarlo, le percentuali fornite per i progetti locali sono praticamente identici a quelli relativi, sempre nel campo delle infrastrutture, ai progetti di competenza dell'organo centrale e delle grandi aziende.

#### **LA DENUNCIA DELL'ANCE**

Stranamente il ministro Enrico Giovannini aveva più volte descritto un quadro ricco di impe-

gni assunti, di progetti pronti, di cantieri vicini alla apertura, di previsioni tutte confermate. Invece oggi, non io, non le mie analitiche e documentate previsioni, ma, ripeto, un organismo come l'Ance, un organismo che, addirittura, aveva in più occasioni apprezzato l'operato del ministro e creduto nei vari annunci, è costretto a fornire il quadro reale, a fornire la sconcertante immagine, che è senza dubbio forte, quando denuncia dati allarmanti come quelli che seguono.

- Il 72% dei progetti territoriali candidati o finanziati dal Pnrr non è stato aggiornato rispetto agli incrementi di prezzi dei principali materiali da costruzione registrati nell'ultimo anno.

- L'80% dei progetti non ha un progetto esecutivo che consente di aprire il cantiere.

- Il 66% ha solo un progetto di fattibilità tecnica economica (che richiede l'approvazione di ulteriori livelli di progettazione prima di consegnare i lavori).

- Il 54% dei progetti non è realizzato sulla base di un computo metrico, ma sulla base di una stima parametrica.

Sono questi i dati più allarmanti forniti dall'Ance.

Ancora più preoccupante è il dato relativo al campione: i progetti presi in considerazione dall'Ance sono 596 per un valore di 1,2 miliardi di euro provenienti da 177 enti. La ripartizione territoriale del campione considerato non è equilibrata perché l'86,4% delle risposte arriva dal nord, l'11,3% dal Sud e il 2,3% dal Centro. Questo dato dimostra che le amministrazioni del nord risultano più efficienti soprattutto sul fronte della capacità progettuale.

**ANNUNCI  
SCONFESSATI**

Questa analisi sullo stato delle proposte proget-



tuali può essere praticamente ripetuta, come dicevo prima, anche per le grandi infrastrutture. Ora, di fronte a simili dati, più che un tagliando al Pnrr il presidente Draghi dovrà fare un tagliando all'organizzazione che da 14 mesi (periodo di attività dell'attuale governo) tenta di dare attuazione al Pnrr

Per organizzazione intendo sia la serie di strutture, di *governance*, di sedi programmatiche che di responsabili preposti all'interno di tali organismi. In fondo avevamo, in buona fede, creduto non solo alla buona volontà, ma anche alla carica di dati e di assicurazioni che quasi giornalmente alcuni ministri, tra cui in particolare il ministro Giovannini, avevano cadenzato un itinerario realizzativo del Pnrr che invece, allo stato, dopo quasi due anni dalla decisione dell'Unione europea, dispone di un numero limitato di progetti esecutivi e, come da me ricordato da almeno quattro mesi, non ha attualmente nessun cantiere aperto.

Oggi ormai si corre ai ripari pensando a un Piano che, come anticipato dal ministro Franco, dovrebbe articolarsi in due distinti ambiti programmatici: uno relativo al breve termine e uno relativo al medio termine.

Nel breve termine troverebbero spazio quegli interventi in grado di attivare concretamente le risorse. Una simile scelta, or-

mai obbligata, toglie senza dubbio la organicità strategica che il Pnrr possedeva e, soprattutto, ridimensiona, in modo sostanziale, i trasferimenti, almeno nel breve termine, al Mezzogiorno. Tuttavia, anche con una simile operazione non credo si riesca a superare le negatività che hanno caratterizzato finora gli approcci da varie parti al Pnrr. Ritengo quindi opportuno indicare alcuni possibili comportamenti spero utili per superare questa grave criticità.

1) La presenza di tante *governance* rappresenta un vincolo procedurale nell'attuazione del Pnrr e anche il ricorso a strumenti come quello del "commissario", invece di dare organicità alle scelte, almeno per il comparto delle infrastrutture, si è rivelato inconcludente o, al massimo, utile solo per l'avvio della fase programmatica e progettuale. Per cui sarebbe opportuno responsabilizzare davvero le strutture della Pubblica amministrazione

2) La squadra di governo ha in questa fase (lunga già 14 mesi) essenzialmente mirato a dare forte rilevanza alla definizione programmatica anticipando, sostanzialmente, la conclusione di interventi che nella realtà erano solo, nel migliore dei casi, in una fase pre-progettuale. Quindi l'attuale squadra non ha compreso che l'obiettivo era quello di attivare concretamente la spesa.

Sicuramente molti diranno che non ha senso o, addirittura, non è possibile cambiare alcuni membri del governo a soli 10 mesi dalla fine della Legislatura. A queste giuste considerazioni rispondo che se fra 10 mesi non avremo attivato la spesa avremo solo tre anni per farlo e quello che oggi annunciamo come possibile fallimento sarà un sicuro fallimento. Tra l'altro l'Unione europea, in più occasioni, ha prospettato questa rischiosa conclusione.

3) Ottimo e capillare il lavoro dell'Ance; penso che questa presa d'atto smorzerà quella carica di apprezzamenti da parte dell'Ance nei confronti dei vari ministri che si sono succeduti nell'ultimo biennio al Dicastero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, dall'ex ministra De Micheli al ministro Giovannini.

Il presidente Buia penso si sia convinto che il comparto delle costruzioni si è arricchito di tanti provvedimenti sostitutivi di quello che ritengo il peggiore atto amministrativo della nostra storia repubblicana: mi riferisco

al Codice appalti del 2016, e penso stia assistendo alla definizione di un disegno di legge delega per la definizione di un nuovo Codice che, come ho riportato una settimana fa in una mia nota, ha la seguente cadenza temporale:

- Entro giugno 2022 l'entrata in vigore della legge delega ora all'esame del Parlamento.

- Entro marzo 2023, l'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi.

- Entro giugno 2023, entrata in vigore di tutte le altre normative (primarie e subprimarie)

- Entro dicembre 2023 il pieno funzionamento del sistema nazionale di e-procurement

Sembra davvero incredibile ma, purtroppo, questa cadenza ci porta al 2024.

#### TAVOLO A RISCHIO

Il presidente Buia sicuramente si è reso conto che quel tavolo unico presso la presidenza del Consiglio, da lui tante volte richiesto, in cui, in soli 60 giorni, affrontare e risolvere lo stato drammatico dell'intero comparto, quel tavolo, non presso il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili o presso il ministero del Sud e della Coesione territoriale o presso il ministero dell'Economia e delle finanze, ma presso il presidente del Consiglio Draghi non c'è stato e, purtroppo, si rischia di non istituirlo più. A meno che lo stesso Presidente non si convinca che forse sia opportuno rivedere la squadra: un fallimento, infatti, coinvolgerebbe anche la sua consolidata capacità.

#### L'URGENZA

Serve un tavolo tra Ance e governo per affrontare lo stato drammatico del settore costruzioni

*I dati Ance sconfessano il ministro Giovannini che aveva più volte descritto un quadro ricco di impegni assunti, progetti pronti, cantieri vicini all'apertura, previsioni tutte confermate*





L'80% dei progetti non ha un programma esecutivo che consente di aprire il cantiere



Peso: 1-4%, 4-71%, 5-12%

# L'integrazione treno-aereo guida la corsa alla mobilità 4.0

**Ticket unico.** L'obiettivo è anticipare le operazioni di check in direttamente nelle principali stazioni ferroviarie collegate con gli aeroporti

Pagina a cura di **Marco Morino**

La mobilità 4.0 sarà nel segno dell'intermodalità: non solo per le merci, ma anche per i passeggeri. L'integrazione tra i diversi mezzi di trasporto (treni, aerei, bus, taxi, motonavi) presto diventerà la norma, rendendo l'esperienza di viaggio più agile e conveniente. È il caso del recente accordo tra Aeroporti di Roma (Adr) e Ferrovie dello Stato sull'intermodalità sostenibile, che mira a potenziare i servizi di connessione diretta tra l'alta velocità ferroviaria e lo scalo di Fiumicino. In particolare, c'è la volontà di sviluppare prodotti integrati treno+aereo, tramite accordi commerciali con le compagnie aeree presenti a Fiumicino, per integrare i reciproci sistemi di vendita e distribuzione dei biglietti con la possibilità di effettuare le ope-

razioni di check-in per passeggeri e bagagli direttamente nelle principali stazioni ferroviarie collegate con il Leonardo da Vinci. In altre parole, si potrà salire sul treno in stazioni come quelle di Firenze, Bologna o Napoli e scendere dall'aereo direttamente nella destinazione di arrivo, anche oltre oceano (per esempio negli Stati Uniti), in maniera semplice, veloce, confortevole. La stazione diventa così un vero e proprio prolungamento del terminal aeroportuale. Ora, il gruppo

Fs è in trattative con Sea, il gestore di Linate e Malpensa, per siglare anche a Milano un accordo analogo a quello di Roma con Adr.

Intanto, Trenord (la compagnia che gestisce il trasporto ferroviario in Lombardia) e la stessa Sea uniscono le forze per offrire ai passeggeri in partenza dall'aeroporto di Malpensa un percorso senza intoppi direttamente dal treno all'aereo, in virtù di un transito rapido ai controlli fino all'imbarco: sul sito [malpensaeexpress.it](http://malpensaeexpress.it) dedicato al collegamento aeroportuale è possibile acquistare, come supplemento del biglietto ferroviario del Malpensa Express, anche il servizio "ViaMilano FastTrack" (costa 9 euro), percorso dedicato per l'accesso prioritario ai controlli di sicurezza. L'obiettivo del "FastTrack" è di evitare le code in aeroporto.

La mobilità 4.0 non è solo integrazione treno+aereo, ma assume molteplici forme, sempre con l'obiettivo di abbattere le emissioni inquinanti e promuovere il trasporto sostenibile attraverso la combinazione di più mezzi: il più diffuso è il link treno+bus, ma si stanno affermando anche treno+taxi, treno+aliscafo, treno+motonave (si vedano anche le schede in pagina). Caratteristica comune alle varie combinazioni è il biglietto unico, una comodità per l'utente.

Da tempo, per Trenitalia, la compagnia passeggeri del gruppo Fs, l'intermodalità costituisce un pilastro della strategia aziendale, anche perché è disponibile per tutte le tipologie di viaggio: lavoro, studio, turismo.

Trenitalia offre soluzioni integrate treno+autobus acquistabili sui canali di vendita della compagnia, come i FrecciaLink, che insieme a una corsa con le Freccie permettono di percorrere il primo e ultimo miglio con un autobus dedicato e quindi unire anche i centri minori non raggiunti dall'alta velocità. Un altro esempio sono i collegamenti Link del trasporto regionale, che uniscono i treni regionali agli autobus. Ecco qualche esempio.

**Alleghe Link:** combinazione integrata treno regionale+bus per visitare le Dolomiti utilizzando un unico biglietto.

**Unitus Link:** il nuovo servizio combinato treno regionale+bus che collega la stazione ferroviaria di Viterbo con l'Università degli Studi della Tuscia.

**Pompei Link:** servizio combinato treno regionale+bus per raggiungere dalla stazione ferroviaria di Pompei l'ingresso del Parco Archeologico più famoso del mondo.

Intermodalità anche per gli amanti dello shopping, con le soluzioni integrate treno regionale+bus per raggiungere l'outlet di Serravalle dalle stazioni di Arquata Scrivia, Serravalle Scrivia e Novi Ligure, oppure il Mondovicino Outlet Village dalla stazione di Mondovì (Cuneo).



Peso:50%

Fondamentali sono anche le connessioni con aeroporti e porti che, insieme alle stazioni ferroviarie, sono le tre porte di accesso del Paese. Chi sceglie di imbarcarsi per una crociera o per raggiungere le isole, oppure di visitare una Capitale europea, può lasciare a casa la propria auto scegliendo il treno o i collegamenti treno+bus per raggiungere 17 aeroporti e 18 porti in tutta la Penisola.

Anche Italo, la compagnia privata dell'alta velocità ferroviaria, punta sull'intermodalità con il servizio Blujet, soluzione intermodale che consente di raggiungere la Sicilia con un unico biglietto: treno+nave veloce. Si prende il treno Italo fino a Villa San

Giovanni (Reggio Calabria). Da qui si sale sulla nave veloce fino a Messina. In questo modo, Italo collega la Sicilia al resto del network unendo tutto il Paese: un servizio innovativo e vantaggioso per i passeggeri, che acquistano direttamente dal sito Italo un unico biglietto (treno+nave veloce). Le coincidenze garantite da Italo e Blujet sono state studiate per coprire l'intero arco della giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FrecciaLink (treno+bus) offrono un'unica soluzione di viaggio per le località non collegate all'alta velocità

**PAROLA CHIAVE**

**#Intermodalità**

Si parla di trasporto intermodale, o intermodalità, quando vi è l'utilizzo combinato di differenti mezzi di trasporto. Esiste l'intermodalità con riferimento sia alle merci sia ai passeggeri. Per esempio, nel caso dei passeggeri, grazie alla combinazione di treno più autobus, è possibile raggiungere località periferiche o decentrate rispetto alle rotte di collegamento coperte dall'alta velocità (è il concetto dei FrecciaLink)



Integrazione treno+aereo. Nella foto sopra: il Malpensa Express, la navetta ferroviaria che collega la città di Milano all'aeroporto intercontinentale di Malpensa. Sotto: un velivolo di Ita Airways (ex Alitalia) sul piazzale dello scalo di Roma Fiumicino



Peso: 50%

**Appalti**

# Dai controlli Gdf frodi nelle gare per 6,2 miliardi

**Richiesti oltre 200 milioni di euro di benefici non spettanti**

**Giovanni Negri**

Solo nel settore dei contributi a fondo perduto e dei finanziamenti bancari assistiti da garanzia, nel biennio 2020/2021 sono state oltre 1.900 le persone denunciate dalla Guardia di Finanza per l'indebita percezione e richiesta di oltre 200 milioni di euro di benefici non spettanti. Una parte di un impegno più complessivo che ha portato, nello stesso periodo, le denunce all'autorità giudiziaria penale e contabile a interessare oltre 57 mila soggetti. Le risorse pubbliche che, a seguito delle attività svolte dal Corpo, sono risultate richieste o percepite illecitamente sono pari a oltre 1,9 miliardi di euro, cui vanno aggiunti, oltre 6,2 miliardi di euro di appalti irregolari. Assai significativo il bilancio anche in termini di risorse oggetto di misure cautelari, perché, da parte della Gdf, a fronte a tali frodi, per assicurare il ristoro per le casse dello Stato, sono stati effettuati sequestri preventivi, anche per equivalente, di beni, valori e disponibilità dei responsabili per oltre 839 milioni di euro.

Numeri che certificano un impegno importante, emersi nel corso della giornata di studio dedicata dalla Procura generale della Cassazione e dal Comando generale della Guardia di Finanza, in collaborazione con la Scuola superiore della magistratura, a «La tutela penale dei finanziamenti pubblici (superbonus, decreto liquidità e Pnrr)», svoltasi ieri a Napoli. Le relazioni sono state tenute da rappresentanti della magistratura e della Guardia di Finanza, dei Ministeri della giustizia, dell'economia e del lavoro, della Corte dei Conti e dal vice-Procuratore europeo. Sono anche intervenuti Banca d'Italia e

l'Agenzia delle entrate.

Scopo dell'incontro era fare il punto sulle criticità emerse nella tutela penale avverso le frodi in materia di finanziamenti con garanzia pubblica e di crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica, e sulla prevenzione di possibili analoghi fenomeni illeciti in relazione ai finanziamenti provenienti dal Pnrr. Sul primo versante, si sono analizzate le tipologie di frodi già emerse nell'esperienza giudiziaria.

Sui mutui garantiti dal Fondo Pmi e Sace, è in fase di consolidamento, ha sottolineato la Procura generale, una giurisprudenza di legittimità sulla configurabilità dei delitti di cui agli articoli 316-bis e 316-ter del Codice penale, che utilizza la nozione legislativa di «altre erogazioni comunque denominate». L'inclusione di tale nozione nell'oggetto della malversazione sembra aver risolto per il futuro i dubbi sull'integrabilità di tale reato, esclusa in un primo momento dalla Cassazione. In ordine ai «bonus» risulta per ora solo giurisprudenza di merito relativa a sequestri, nei quali prevalentemente si contesta la truffa aggravata e la fatturazione di operazioni inesistenti.

Il Procuratore generale presso la Cassazione Giovanni Salvi e gli altri rappresentanti del suo ufficio hanno inquadrato l'iniziativa nell'ambito delle attività di orientamento alle Procure avviate fin dalla prima fase dell'emergenza pandemica ed hanno ritenuto utile la predisposizione di procedimenti di erogazione dei finanziamenti e di efficienti meccanismi di controllo, secondo schemi tendenzialmente uniformi, sull'ef-

fettiva destinazione delle somme che consentano un'efficiente prevenzione delle condotte di frode sia con riferimento ai bandi pubblici per l'esecuzione di opere e servizi, sia con riferimento ai finanziamenti previsti sotto forma di concessioni/incentivi.

Per il capo del III Reparto del Comando generale della Guardia di Finanza, il generale Giuseppe Arbore, «le analisi e le indagini svolte hanno messo in luce i rischi di frode e di riciclaggio che possono derivare da una circolazione non adeguatamente presidiata dei crediti d'imposta. Mi riferisco al fenomeno delle cessioni «a catena», rivelatesi spesso preordinate ad ostacolare i controlli e a rendere difficoltosa per i cessionari in buona fede e, in particolare, per gli intermediari finanziari una corretta due diligence delle operazioni».

E per Arbore «l'ampia casistica delle frodi scoperte è accomunata dalla rapida dissimulazione dei proventi ottenuti con la monetizzazione di crediti inesistenti, mediante il loro trasferimento all'estero o il reinvestimento in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

**Contributi a fondo  
perduto e dei  
finanziamenti bancari  
garantiti, oltre 1.900 le  
persone denunciate**



**Guardia di finanza.** Attività contro le risorse pubbliche percepite illecitamente



Peso:27%

## Agevolazioni

Bonus edilizi, lo stop  
alla cessione  
crediti coinvolge  
tutto il mercato  
Correttivi allo studio

Mercato delle cessioni dei crediti  
verso il blocco totale. Stop da  
molti istituti mentre si studiano  
modifiche alle norme.

**Luca Davi e Giuseppe Latour**

— a pagina 34



# Bonus casa, lo stop alle cessioni si estende a tutto il mercato

## Crediti fiscali

Si moltiplicano gli istituti  
che chiudono le porte  
alle operazioni di acquisto

Per molti la capacità fiscale  
è esaurita o in esaurimento  
Servono modifiche alle regole

**Luca Davi  
Giuseppe Latour**

Non solo Intesa Sanpaolo e Uni-Credit. Tutto il mercato delle cessioni dei crediti legati ai bonus fiscali (a partire dal superbonus 110%) in questi giorni viaggia rapidamente verso il blocco totale, con l'impossibilità materiale di procedere con nuove domande. Un mo-

nitoraggio effettuato dal Sole 24 Ore sulla situazione dei diversi istituti dice che molti stanno rallentando gli acquisti dei privati e molti altri, addirittura, si sono già completamente fermati.

Evidentemente, pesa la pressione di una massa gigantesca di crediti, dal valore stimabile in oltre 40 miliardi, che mese dopo mese continua a crescere, mentre si assottiglia il numero dei soggetti che ac-

quistano e, alla fine della catena, non vengono attivate valvole di sfogo che consentano di liberare rapidamente capienza fiscale delle banche, in modo da consentire di accogliere nuove domande.



Peso: 1-4%, 34-26%

**Intesa e UniCredit**

In cima alla lista, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, ci sono Intesa Sanpaolo e UniCredit. Se per il primo gruppo «è inevitabile un progressivo rallentamento fino all'uscita» dal mercato, UniCredit è pronta oramai a chiudere i rubinetti «complice l'elevato volume di richieste».

I due colossi fanno la parte del leone del mercato, visto che Intesa

da sola, ha raccolto fino ad oggi domande per quasi 20 miliardi di lavori mentre piazza Gae Aulenti, tra contratti già accordati e impegni futuri, ha accolto domande per quasi 1,2 miliardi di euro.

**Gli altri blocchi**

L'elenco delle banche che hanno deciso di bloccare le nuove pratiche è, però, molto più lungo. A partire da Banco Bpm, che a poco meno di due mesi dalla ripresa dell'operatività, ha superato - dicono dalla banca - «l'obiettivo dei 3,5 miliardi di acquisto di crediti fiscali avvicinandosi rapidamente a circa 4 miliardi di volumi totali». La capienza massima del plafond disponibile è quasi raggiunta. Quindi, l'istituto continua «l'acquisto di crediti fiscali già contrattualizzati con la clientela nel rispetto degli impegni assunti, ma allo stesso tempo ha sospeso l'avvio di nuove pratiche». In attesa di «ulteriori novità in ambito normativo».

Stop in atto anche da parte di

Credit Agricole Italia, che ha «deciso di sospendere momentaneamente l'ingresso di nuove pratiche» e sta «continuando a lavorare solo sugli impegni già presi con i clienti», come spiegano dalla banca. Così pure freni tirati da parte del gruppo cooperativo Cassa Centrale Banca, realtà che si trova già oggi a dover rifiutare le richieste dei clienti per effetto dell'esaurimento della propria tax capacity.

Allo stesso modo, Deutsche Bank ha ormai raggiunto il tetto massimo che si era prefissata di acquistare e ha sospeso il prodotto legato agli acquisti di crediti. Mentre Credem ha chiuso i battenti già da qualche settimana, per raggiunti limiti di capacità fiscale.

Ormai al capolinea gli spazi di manovra anche di Banca Carige e di Popolare di Sondrio, mentre qualche margine, sotto il profilo della capienza fiscale, ancora ci sarebbe da parte di Bper e Mps, banche che però fino a oggi hanno scelto un approccio molto prudente nell'accettazione delle domande. Discorso simile per Sparkasse, che procede ma è vicina alla massima capacità.

Anche il Gruppo Bcc Iccrea sta rallentando - spiegano - «l'implementazione delle pratiche legate alla cessione dei crediti fiscali per via dell'attuale normativa prevista, visto che nel tempo le capienze dei cassetti fiscali delle Bcc del Gruppo si stanno esaurendo. Auspichiamo un pronto aggiornamento della normativa». Banca Sella, invece, procede con la sua operatività regolare.

**Gli interventi necessari**

i fronte a quella che appare come un'autentica impasse, che rischia

di bloccare del tutto un mercato che fino ad oggi ha fatto da volano all'edilizia (e ha rimpinguato i bilanci bancari), la sollecitazione che arriva dal sistema bancario è di modificare la normativa, per creare meccanismi finalmente funzionali.

Le richieste sono molte, a partire da un coinvolgimento maggiore nel sistema delle cessioni di aziende private, soggetti dotati di una capienza fiscale che gli consenta di usare in compensazione il credito ceduto dai soggetti bancari. Per fare questo, però, servono semplificazioni forti al meccanismo già elaborato dalla Camera. Ma sul tavolo ci sono anche altri punti, come l'estensione del periodo nel quale è possibile recuperare il credito o la revisione del meccanismo che vieta le cessioni frazionate (si veda anche l'articolo in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CORRETTIVI  
Dal sistema bancario arriva la richiesta di cambiare ancora la normativa**



Peso: 1-4%, 34-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

**TRANSIZIONE ECOLOGICA**

## Domani entra in vigore il Dm prezzari Ultime ore per congelare i vecchi listini

Il decreto prezzari, firmato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani lo scorso 14 febbraio, entrerà in vigore a partire da domani, 15 aprile. Si completa, così, il percorso del provvedimento che introduce 34 massimali unitari che faranno da riferimento al superbonus e ai bonus minori, quando sia prevista un'asseverazione di congruità dei prezzi per lavori di efficientamento energetico. L'obiettivo del provvedimento è di fotografare gli aumenti legati alle fiammate delle materie prime e alla crescita dell'inflazione, contrastando però anche le frodi: nel listino è previsto un incremento lineare, rispetto ai valori della vecchia tabella del ministero dello Sviluppo economico, pari al 20% per tutti i casi, con la sola eccezione dei cappotti termici nelle zone più fredde, per i quali è prevista una crescita del 30%

rispetto agli importi del 2020. Soprattutto, però, domani si chiude la fase transitoria, partita con la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale lo scorso 16 marzo. Chi vuole congelare la propria situazione e utilizzare i vecchi riferimenti di prezzo avrà tempo fino a oggi per depositare il proprio titolo edilizio negli uffici del Comune. Da domani il provvedimento entrerà in vigore e si applicherà a tutti gli interventi. Per non avere problemi di allineamento tra i computi metrici e le asseverazioni, quindi, questo è l'ultimo momento utile per decidere se non sia opportu-

no cristallizzare la propria situazione con la presentazione di una Cilas. In qualche caso potrebbe essere opportuno farlo.

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

*È quanto emerso ieri dalle interrogazioni in commissione VI alla Camera*

# Bonus sisma, 3 anni in più

## Ma solo se è rispettato il perimetro soggettivo

DI MARIA SOLE BETTI

**B**onus edilizi, tre anni in più anche per il condominio oggetto di sisma bonus. Disco verde alla proroga al 31 dicembre 2025 per gli interventi di ristrutturazione a mezzo demolizione e ricostruzione anche per gli edifici condominiali che sono oggetto di sisma bonus. La condizione è che però sia rispettato il perimetro soggettivo dell'art.8-bis del dl Rilancio. Per tutti gli altri soggetti il termine rimane fissato al 30 giugno 2022.

Questo è solo uno dei riscontri espressi da Palazzo Chigi sull'accesso ai bonus fiscali edilizi, emersi ieri in Commissione finanze alla Camera, dove il sottosegretario al Ministero dell'economia e delle finanze, Federico Freni, ha replicato all'interrogazione proposta dall'On. Gian Mario Frangomeli (Pd). Una risposta articolata quella del rappresentante Mef, che sullo stesso tema aveva ieri già rimbalzato all'Agenzia delle Entrate i chiarimenti richiesti nell'interrogazione dall'On. Nunzio Angiola (Misto).

Risposta affermativa, in primis, rispetto alla proroga al 31 dicembre 2015 prevista dalla legge di bilancio 2022 per gli interventi di ristrutturazione a mezzo demolizione e ricostruzione anche per gli edifici condominiali, ante e post intervento, oggetto di sisma bonus. La condizione è che però sia rispettato il perimetro soggettivo dell'art.8-bis del dl Rilancio. Per tutti gli altri soggetti destinatari, il termine rimane fissato al 30 giugno

2022.

Conferme anche in relazione ai valori in tabella A allegata al decreto del Ministero della transizione ecologica del 14 febbraio 2022 e recante i costi massimi specifici agevolabili, per alcune tipologie di beni, nell'ambito delle detrazioni fiscali per gli edifici, riportati al netto di Iva. Tali valori infatti sarebbero da intendersi al netto «anche dei costi delle opere provvisionali quali l'allestimento del cantiere e la messa in sicurezza in quanto ricomprese tra le opere di installazione e manodopera». Il riscontro Mef arriverebbe dopo un confronto con il Mite, il quale a sua volta avrebbe confermato «che i costi di cui all'Allegato A non contengono i costi delle opere provvisionali (compresi i ponteggi) e delle opere connesse ai costi della sicurezza».

In corso di valutazione, poi, la compatibilità del meccanismo dello sconto in fattura con l'istituto dello split payment che con quello del reverse-charge. Come richiamato dagli onorevoli interroganti, infatti, non sarebbe ancora ben chiaro se, in caso di sconto in fattura, l'esonero previsto dalla circolare nn.30/E/2020 delle Entrate sullo split payment per le cessioni di beni e prestazioni di servizi relative agli interventi ammessi al Superbonus, ed eseguiti da istituti autonomi di case popolari (Iacp) sia da estendersi anche al meccanismo del reverse charge.

Parere negativo, invece, nel caso di applicazione del meccanismo Iva pro-rata, per la possibilità di prevedere che la so-

cietà chiari al fornitore la percentuale di detrazione Iva che è tenuta ad applicare in via provvisoria. Ciò eviterebbe sì il versamento dell'Iva al fornitore, qualora si proceda con lo sconto in fattura. Tuttavia secondo il Mef, «essa sarebbe una strada non percorribile», sulla quale si attendono «dall'Agenzia delle Entrate ulteriori chiarimenti nei propri documenti di prassi».

Via libera poi alla fruizione della detrazione del 50% per i lavori per il condomino, proprietario dell'unità immobiliare facente parte del condominio oggetto degli interventi, che paga le rate «residue» relative all'esecuzione dei lavori condominiali dopo vendita di unità in condominio. La condizione, sottolinea però il Mef, è che vengano rispettate tutte le condizioni previste dalla norma.

Infine, nessuna valutazione di merito per la richiesta relativa all'applicazione del Superbonus anche sugli immobili cosiddetti fiscalizzati, già assoggettati all'Imu, nel caso in cui i beneficiari abbiano provveduto al pagamento delle sanzioni alternative alla demolizione.



Peso:36%

*Dall'anno di imposta 2021 (dichiarazioni 2022) cambiano le regole per la compilazione*

# Le locazioni brevi in Redditi Pf

## Più di quattro appartamenti e scatta l'attività di impresa

DI ANDREA BONGI

**L**ocazioni brevi fuori dal 730/2022. Come ricordano le istruzioni alla compilazione del modello, a partire dall'anno d'imposta 2021 il regime fiscale delle locazioni brevi è riconosciuto solo in caso di destinazione alla locazione breve di non più di 4 appartamenti per ciascun periodo d'imposta. Negli altri casi, l'attività di locazione da chiunque esercitata si presume svolta in forma imprenditoriale ai sensi dell'art. 2082 del codice civile in base al quale è imprenditore chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. La conseguenza è dunque una soltanto: se nel corso del 2021 sono stati destinati a locazione breve più di 4 appartamenti, non può essere utilizzato il modello 730, ma va obbligatoriamente utilizzato il modello Redditi Pf. Per molti proprietari immobiliari dediti all'attività di locazione breve degli immobili di loro proprietà, magari utilizzando i portali web specializzati nelle locazioni turistiche, l'estromissione dal modello 730/2022 potrebbe trattarsi di una vera e propria sorpresa. La norma che ha stabilito il suddetto limite e la conseguente attività imprenditoriale in caso di locazione breve di più di quattro appartamenti nell'anno è infatti la legge n°178/2020, (legge di bilancio 2021) che, all'articolo 1, comma 595 stabilisce quanto segue: «Il regime fiscale delle locazioni brevi di cui all'articolo 4, commi 2 e 3, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla

legge 21 giugno 2017, n. 96, con effetto dal periodo d'imposta relativo all'anno 2021, è riconosciuto solo in caso di destinazione alla locazione breve di non più di quattro appartamenti per ciascun periodo d'imposta». Dopo aver stabilito quanto sopra la norma in commento prosegue specificando che negli altri casi, ovvero quando il contribuente abbia assoggettato alla locazione breve più di quattro appartamenti, ai fini della tutela dei consumatori e della concorrenza, l'attività di locazione di cui al presente comma, da chiunque esercitata, si presume svolta in forma imprenditoriale ai sensi dell'articolo 2082 del codice civile. Al fine di evitare elusioni o raggiri, la norma in commento conclude stabilendo che le disposizioni in oggetto si applicano anche per i contratti stipulati tramite soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, ovvero tramite soggetti che gestiscono portali telematici, mettendo in contatto persone in cerca di un immobile con persone che dispongono di appartamenti da condurre in locazione. Sull'intervento normativo in oggetto non vi sono stati chiarimenti da parte dell'Agenzia delle entrate e, non è da escludere che per molti proprietari immobiliari la stagione del modello 730/2022 sia proprio il momento nel quale verranno a conoscenza del nuovo obbligo a loro carico. Il problema, infatti, non è tanto nell'impossibilità di utilizzare il 730 quanto nel fatto che in presenza delle condizioni suddette l'attività esercitata di locazione breve di più di quattro appartamenti nel corso del

2021 deve ritenersi, a tutti gli effetti, attività imprenditoriale con il conseguente obbligo di apertura di partita iva, scelta del regime contabile, istituzione dei registri obbligatori e così via. In una situazione del genere non resta che correre ai ripari e sanare, per quanto possibile, le omissioni compiute. In presenza di più di quattro locazioni brevi di "appartamenti", definizione da interpretare nel senso letterale del termine, nel corso del 2021 occorrerà aprire, con effetto retroattivo la partita iva e scegliere il regime contabile più appropriato. Se vi sono le condizioni oggettive e soggettive il contribuente in questione potrebbe adottare il regime forfetario che gli consentirebbe il minor numero di adempimenti e il non assoggettamento a iva delle prestazioni svolte, oltre all'esclusione dai punteggi Isa e da altri adempimenti dichiarativi. Il regime forfetario permetterebbe inoltre di usufruire di una tassazione piatta sui canoni di locazione breve che consentirebbe al contribuente di evitare aggravii notevoli di imposizione. In assenza di dette condizioni la situazione da rimediare potrebbe essere ben più problematica. Il passaggio al reddito d'impresa delle locazioni brevi 2021 significherebbe infatti istituire un impianto contabile – semplificato o ordinario, l'assoggettamento dei redditi conseguiti al regime Irpef a scaglioni, l'obbligo del regime iva e agli indicatori sinteti-



Peso:41%

ci di affidabilità fiscale. Se i Caf o gli intermediari abilitati verificheranno la presenza di contratti di locazione breve su più di quattro appartamenti, dovranno avvisare il contribuente della impossibilità di redigere il 730, dirottandolo sul modello Redditi 2022 PF.



Peso:41%

*Le novità del decreto legge energia 17/2022 approvato dalla Camera e che va ora al Senato*

# Fotovoltaico senza troppe carte

## Deroghe agli strumenti urbanistici per chi installa impianti

DI BRUNO PAGAMICI

**C**ontributi a fondo perduto fino a 40 milioni di euro per il 2022 e proroga per i versamenti tributari e contributivi a favore delle società che gestiscono impianti sportivi e piscine, deroghe agli strumenti urbanistici comunali per chi installa impianti fotovoltaici e termici, tra cui i comprensori sciistici. Sono questi alcuni dei principali emendamenti apportati in sede referente dalla Camera dei deputati al decreto bollette ed energia (decreto legge 17/2022) per sostenere i soggetti maggiormente colpiti dagli aumenti dei prezzi nel settore energetico. Il provvedimento, approvato ieri, passa al Senato per essere convertito in legge entro il prossimo 1° maggio 2022. E prevede oltre a quanto detto diverse procedure semplificative per lo sviluppo di fonti rinnovabili e alternative, come per gli impianti agro-voltaici e per la linea di investimento 3.1 (isole Verdi) della missione 2 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Tra gli emendamenti finalizzati a ridurre i consumi termici ed ottenere un risparmio annuo immediato, spunta anche la disposizione secondo cui dal 1° maggio 2022 e fino al 31 marzo 2023, la media ponderata della temperatura dell'aria, misurata nei singoli ambienti di ciascuna unità immobiliare per la climatizzazione non debba superare i 19 gradi d'inverno (più 2 gradi di tolleranza) e non debba essere minore di 27 gradi d'estate (meno 2 gra-

di di tolleranza).

**Impianti sportivi e piscine.** Un emendamento approvato prevede contributi a fondo perduto pari a 40 milioni di euro per l'anno 2022, in favore delle associazioni e società sportive dilettantistiche maggiormente colpite dagli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, con specifico riferimento a quelle che gestiscono impianti sportivi e piscine. Si prorogano inoltre fino al 31 luglio 2022 i termini dei versamenti tributari e contributivi dovuti dalle federazioni sportive, dagli enti di promozione sportiva e dalle associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche.

**Deroghe agli strumenti urbanistici.** Disco verde a una modifica in base alla quale nelle aree industriali, in deroga agli strumenti urbanistici comunali e oltre agli indici di copertura già esistenti, è possibile installare impianti solari fotovoltaici e termici coprendo fino al 60% dell'area industriale di pertinenza (gli impianti possono essere installati su strutture di sostegno appositamente realizzate). Le modifiche hanno soppresso il vincolo del 10% di copertura della superficie agricola ai fini dell'accesso agli incentivi statali per gli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra, per gli impianti agro-voltaici con montaggio dei moduli sollevati da terra e possibilità di rotazione e per quelli che adottino altre soluzioni innovative.

**Semplificazioni per il nuovo fotovoltaico.** Ai pro-

getti di nuovi impianti fotovoltaici da realizzare nelle aree idonee di potenza sino a 10 MW, nonché agli impianti agro-voltaici che adottino soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli sollevati da terra con possibilità di rotazione, che distino non più di 3 chilometri da aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale, si applica la procedura abilitativa semplificata.

**Isole verdi.** Al fine di consentire la celere realizzazione della linea di investimento 3.1 (Isole Verdi) della missione 2 del Pnrr e di raggiungere entro il 31 dicembre 2026 la copertura totale del fabbisogno delle isole minori non interconnesse attraverso energia da fonti rinnovabili, è prevista l'emanazione di un decreto ministeriale di aggiornamento della disciplina di cui al d.m. 14 febbraio 2017, nonché l'aggiunta di Giannutri, come territorio del Comune dell'Isola del Giglio, alle isole minori rientranti nel campo di applicazione del decreto.

**Comprensori sciistici.** Non è subordinata all'acquisizione di autorizzazioni o atti amministrativi l'installazione, con qualunque modalità, di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici o su strutture e manufatti fuori terra diversi dagli edifici, compresi quelli già esistenti



Peso:41%

all'interno dei comprensori  
sciistici e la realizzazione di  
tutte le opere per la connesio-  
ne alla rete elettrica.



Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

### ***“Il Superbonus 110% deve essere prorogato***

*oltre il 30 giugno. E' una richiesta che arriva in modo corale da tutta la maggioranza che sostiene il governo Draghi”. Le presidenti delle commissioni Attività produttive e Ambiente della Camera, Martina Nardi e Alessia Rotta, entrambe deputate Pd, commentano così l'ordine del giorno sul Dl Energia approvato da tutte le forze politiche di maggioranza. “Chiediamo che sia prorogato il oltre il 30 giugno 2022 il termine per il Superbonus per le abi-*

*tazioni unifamiliari, che la percentuale del 30 per cento dell'intervento sia riferita al complesso dei lavori e non ai singoli interventi, che la cessione del credito sia concessa anche a soggetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni, che il frazionamento del credito da parte delle banche possa essere ceduto anche ai propri correntisti in maniera frazionata per importo e annualità”.*



Peso:8%

# Superbonus, allarme delle banche: rischio stop alle cessioni dei crediti

Intesa Sanpaolo e Unicredit: norme da cambiare, raggiunto il limite delle richieste

Si preannuncia una dura stretta nel mercato delle cessioni dei crediti fiscali collegati al Superbonus per le ristrutturazioni edilizie, con le principali banche italiane — a cominciare da Intesa Sanpaolo e Unicredit — pronte a sospendere l'accoglimento delle domande di cessione a meno di nuovi interventi governativi. In particolare Intesa ha reso noto che da aprile non sarà più possibile la cessione di altri crediti collegati ai bonus edilizi relativi al 2021.

Intesa Sanpaolo ha acquisito finora oltre 4 miliardi di euro di crediti fiscali collegati ai bonus edilizi, di cui circa la metà relativi alle imprese che hanno praticato il cosiddetto «sconto in fattura» e per un totale di richieste pari a circa 20 miliardi. In considerazione

delle scadenze relative ai crediti per il 2021, come già comunicato «ampiamente ai propri clienti e come previsto dalla normativa vigente, da aprile non è più possibile procedere con la cessione di ulteriori crediti collegati a interventi realizzati nell'anno passato», afferma una nota dell'istituto.

La posizione di Unicredit non è molto diversa. «Alla luce del nuovo quadro normativo che consente la seconda e la terza cessione solo a banche e assicurazioni, Unicredit sta riscontrando un elevato volume di richieste che potrebbero comportare il raggiungimento della massima capacità fiscale possibile per la cessione dei crediti. Alla luce di questo, Unicredit, che fi-

no a oggi ha svolto un ruolo primario nel mercato italiano dell'Eco/Sismabonus e intende continuare a svolgerlo, ha avviato una valutazione interna per poter massimizzare tutte le risorse disponibili». Attualmente l'ammontare complessivo delle risorse iscritte a bilancio per il credito di imposta ammonta a circa 1,2 miliardi di euro senza che la banca abbia dovuto iscriverne a bilancio accantonamenti a fondi rischi o ricorrere a svalutazioni.

Tra le possibili vie d'uscita da questa strozzatura che si è venuta a creare a causa di un eccesso di domanda, c'è la richiesta di una rimodulazione dei tempi che porti a 10 anni il periodo di godimento del credito fiscale per tutte le tipolo-

gie di operazioni e l'ampliamento della platea delle imprese cui i privati possono cedere il credito. Non soltanto dunque banche e società finanziarie, ma anche tutte le imprese, di qualunque tipologia, che abbiano una capacità di compensazione dei crediti dovrebbero poter accedere a questo tipo di operazione.

**Marco Sabella**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il patron di Tesla Elon Musk ha una quota di partecipazione di Twitter del 9,2%



Peso:28%

*Crediti fiscali*

# Superbonus, le banche bloccano il mercato degli sconti in fattura

di **Carlotta Scozzari**

**MILANO** – Il mercato dei crediti fiscali legati al Superbonus e agli altri bonus per l'edilizia rischia l'implosione, dopo il boom del 2021. E per chi progetta lavori di ristrutturazione ottenere lo sconto in fattura da imprese e artigiani diventa pressoché impossibile. L'ultima stretta arriva da Intesa Sanpaolo e Unicredit che, come svelato dal *Sole 24 ore*, hanno bloccato l'acquisto di nuovi crediti, sia per la mole di richieste sia per il raggiungimento, ormai prossimo, della capienza fiscale. Anche il Banco Bpm ha sospeso le nuove pratiche per gli stessi motivi.

Ad assestare al settore un duro colpo era stato il decreto "Sostegni ter", che, per ridurre le frodi, aveva impedito la circolazione delle agevolazioni derivanti da sconto in fattura o da cessioni, limitando di fatto

gli acquisti da parte degli intermediari alla sola quantità che consente la compensazione con le imposte negli anni successivi. Un decreto aveva poi portato a tre i passaggi di mano possibili, ma il mercato dei crediti fiscali non è mai ripartito. Per esempio, le Poste, tra i maggiori compratori di detrazioni, hanno sì riattivato la piattaforma di acquisto (dopo la sospensione, con Cdp e Banco Bpm, seguente al Sostegni ter), ma con una serie di paletti. Tra questi, Confartigianato e Cna Lombardia indicano la riduzione da 500 a 150 mila euro dell'ammontare di crediti cedibili, limite che «ha determinato disagi gestionali e danni economici a molti operatori». Poste, sul sito, puntualizza poi che «al momento non acquista nessun credito d'imposta che sia stato oggetto di precedente trasferimento, inclusi quelli maturati a seguito di sconto in fattu-

ra».

«Ci sono imprese – afferma Stefano Marchello, commercialista e consulente dello studio di amministrazione condominiale Stemar srl – che, magari dopo avere effettuato lavori di pulizia per due o tre facciate, si trovano con crediti fiscali in portafoglio da centinaia di migliaia di euro che non sanno a chi vendere». Le banche più piccole da tempo hanno chiuso i rubinetti e ora anche le più grandi tirano il freno. Da qui la stretta in corso sugli sconti in fattura, legata in parte al "caro materiali". Insomma, il mercato è ingolfato. E imprese e banche, per farlo ripartire, chiedono al governo di mettere di nuovo mano alla legge. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

# Superbonus 110%, la maggioranza chiede la proroga

di Silvia Valente

**I**l Superbonus 110% per le abitazioni unifamiliari va prorogato oltre l'attuale termine del 30 giugno. Lo chiedono tutte le forze politiche che sostengono il governo Draghi, come si evince dall'approvazione corale dell'ordine del giorno sul dl energia. Questo atto può davvero «fare la differenza per cittadini e imprese» perché la maggioranza impegna l'esecutivo su una serie di questioni cruciali, sottolineano le presidenti delle commissioni Attività produttive e Ambiente della Camera, Martina Nardi e Alessia Rotta, entrambe del Pd. Nello specifico, la maggioranza richiede che l'obbligo dello stato di avanzamento dei lavori al 30% venga riferito al complesso dei lavori e non ai singoli interventi come attualmente previsto. La cessione del credito deve essere estesa poi anche a soggetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni. Infine, il frazionamento del credito da parte delle banche deve potersi cedere anche ai rispettivi correntisti, in maniera frazionata per importo e annualità. Le modifiche al Superbonus proposte dall'opposizione, per cui il Mef calcola una spesa di 132 milioni di euro nei pochi mesi di operatività del

2020, non risultano tanto diverse. Fratelli d'Italia, attraverso le parole del senatore Andrea de Bertoldi, ha annunciato un pacchetto d'emendamenti per il dl anti-rincari che va dall'eliminazione graduale del divieto di cessione dei crediti all'estensione degli acquirenti a sim, sgr e sicav o alle quotate. Vanno rimossi inoltre tutti i vincoli: il numero massimo di cessioni e l'impossibilità della cessione parziale e dei crediti maturati ante-maggio 2022. (riproduzione riservata)



Peso: 12%

## Il superbonus fa i conti con il diritto di proprietà e il decoro architettonico

di *Rosario Dolce e Saverio Fossati*

13 Aprile 2022

Condominio: anche sulla presenza di abusi edilizi insanabili i giudici sono molto attenti



Il superbonus ha vita difficile in generale ma in condominio sono parecchi i “nemici” interni: cioè quelli che sono contrari alla complessa operazione per una serie di ragioni, alcune oggettive e altre forse un poco pretestuose ma sulle quali la primissima giurisprudenza che si va formando sembra dare una certa rilevanza. Una delle ragioni dell’ostilità di alcuni condòmini è quella dell’impegno economico e del rischio che vi è collegato: chiamarsi fuori, però, è possibile, con il sistema dell’accollo spiegato nell’articolo qui a fianco.

### Il nodo dei balconi...

Più spesso, però, le questioni riguardano altri aspetti. Uno è quello dell’ “invasione “ degli spazi privati, che si verifica tipicamente quando viene installato il cappotto termico, che avendo un certo spessore finisce con il ridurre lo spazio dei balconi.

Il Tribunale di Roma ha dichiarato, con sentenza 17997/2020, la nullità della delibera che approvava il cappotto termico perché sua realizzazione avrebbe ridotto in misura apprezzabile le superfici utili calpestabili dei balconi di proprietà esclusiva.

Sulla stessa linea il Tribunale di Busto Arsizio, con sentenza 1788 del 16 dicembre 2021, che ha annullato la delibera assembleare che aveva approvato l’installazione del cappotto termico in facciata anche se questo avrebbe comportato la riduzione della superficie utile del piano calpestabile dei terrazzi.

### ...e del decoro architettonico

Poi è intervenuto il Tribunale di Milano, con ben tre pronunce a seguito della richiesta di alcuni condòmini di sospendere l’esecutività della delibera: l’ultima, la 35338/2021 (dopo che quella di agosto aveva premiato l’utilità generale dell’intervento a scapito della salvaguardia della proprietà privata) ha dato loro ragione, puntando però sulla lesione del decoro architettonico; benché il cappotto termico rappresenti un intervento migliorativo «le innovazioni progettate, per caratteri e vastità degli interventi, sono di forte impatto considerato che le facciate, prive dei caratteristici klinker, una volta eseguiti i lavori, avranno aspetto e colore completamente diverso».

Quindi, trattandosi di alterazione dell’aspetto estetico, perché la delibera sia valida occorre che tutti i condòmini (non solo quelli presenti in assemblea) siano d’accordo.

In sostanza, quindi, la giurisprudenza sembra orientata a un certo rigore dell’esame di queste situazioni.

### Abusi edilizi



Peso: 24-96%, 25-16%

Altro problema da superare e che può essere fatto presente facilmente da qualunque condomino che intenda bloccare il superbonus è quello degli abusi edilizi insanabili. Se ne è occupato, molto di recente, il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto con l'ordinanza del 5 aprile 2022.

Il superbonus rischiava di essere bloccato a causa di un abuso che il condomino responsabile si rifiutava di sistemare. Così un altro condomino chiedeva di sostituirsi al primo per fare finalmente partire i lavori, a fronte di una propria consulenza tecnica di parte.

Il giudice del "nuovo" procedimento cautelare respingeva la domanda del condòmino danneggiato dall'inerzia dell'altro. Peraltro, nel testo dell'ordinanza si specifica che neppure la nuova Cilas, di cui all'articolo 119, comma

13 ter del Decreto Rilancio 34/2020, avrebbe permesso di dare luogo all'inizio dei lavori, visto che la costruzione a cui si faceva riferimento risultava (agli atti del procedimento) essere stata fabbricata ma non ultimata alla data del 1° settembre 1967 e che «(...) per sanare precedenti situazioni di abuso non basta la Cila, avente valore di autodenuncia, ma occorre, in alternativa al ripristino dello stato dei luoghi, la procedura ex art. 36 Dpr 380/2001».

La conseguenza è stata quindi la bocciatura della richiesta del condomino che avrebbe voluto effettuare i lavori di sanatoria ma anche, inevitabilmente, quella della possibilità di effettuare l'intervento agevolato con il superbonus.



## Cessione bonus edilizi, stop di Intesa Sanpaolo e UniCredit per le troppe richieste arrivate

di Luca Davi e Giuseppe Latour

13 Aprile 2022

Le norme oggi costringono le banche a tenere in pancia i crediti: la richiesta è di portare correzioni che inseriscano valvole di sfogo al mercato



Il mercato delle cessioni di crediti fiscali viaggia verso uno stop che rischia di lacerarlo in maniera irrimediabile. Complice il quadro normativo che, ad oggi, limita le cessioni a tre e che consente la seconda e terza cessione solo a banche, intermediari finanziari e assicurazioni, costringendo questi soggetti a tenere in pancia miliardi di crediti, negli ultimi giorni, a quanto risulta al Sole 24 Ore, anche le due banche principali del Paese, Intesa Sanpaolo e UniCredit, sotto il peso delle troppe richieste avrebbero separatamente preso atto della progressiva impossibilità a procedere con l'accoglimento di nuove domande di cessione. In assenza di modifiche normative, insomma, sarà impossibile procedere con nuove richieste.

Nello specifico, Intesa Sanpaolo, che fino a oggi ha registrato domande per quasi 20 miliardi di lavori, interpellata sul tema dal Sole 24 Ore sottolinea che «se non verranno modificate le norme di riferimento, è inevitabile un progressivo rallentamento fino all'uscita» da un business con cui la banca ha acquisito finora oltre 4 miliardi di crediti fiscali collegati ai bonus edilizi, di cui circa la metà relativi alle imprese che hanno praticato il cosiddetto "sconto in fattura".

Analoga la posizione di UniCredit. Nei giorni scorsi, l'istituto di piazza Gae Aulenti avrebbe infatti esaminato il tema nel proprio Comitato crediti arrivando a determinare la necessità di mettere uno stop, almeno al momento, a nuove domande. La banca sta «riscontrando un elevato volume di richieste che potrebbero comportare il raggiungimento della massima capacità fiscale possibile per la cessione dei crediti», dice l'istituto. Da qui l'avvio di «una valutazione interna per poter massimizzare tutte le risorse disponibili e continuare a gestire al meglio i flussi di richiesta della clientela». Tradotto: si riprenderà, eventualmente, quando ci sarà la capienza sufficiente per accogliere nuove richieste. Per ora, insomma, ci si ferma. Va detto che fino a oggi la banca di piazza Gae Aulenti ha crediti d'imposta per 252 milioni e impegni connessi all'acquisto del futuro credito d'imposta per 939 milioni, per un totale di quasi 1,2 miliardi.

I passi indietro di Intesa e UniCredit si inseriscono in un mercato già molto sofferente. All'indomani del decreto Antifrodi, in vigore dal 12 novembre 2021, gli ostacoli per i contribuenti che volevano cedere sono andati progressivamente aumentando. Fino all'arrivo del Sostegni ter (il 27 gennaio 2022), che ha mandato in pensione il concetto di moneta fiscale, tagliando a uno il numero dei trasferimenti possibili.

Da quel terremoto di gennaio sono seguite diverse modifiche (le cessioni adesso sono tre), che però non hanno portato ancora a un punto di equilibrio sostenibile per tutti i diversi attori. Tanto che, dopo le ultime limature alla Camera per attivare una quarta cessione dei crediti, già si pensa a ulteriori modifiche che rendano il meccanismo più efficace: l'obiettivo è consentire alle banche di liberare la loro capienza fiscale, attraverso cessioni ai propri clienti, per non ingolfarle di troppi crediti fiscali. È anche a queste modifiche che guardano i grandi istituti.



Peso: 26-97%, 27-16%

In assenza di cambiamenti, comunque, a oggi lo scenario tende a un “effetto imbuto”: le banche medio piccole, una dopo l'altra, stanno raggiungendo la loro capienza fiscale massima e, quindi, non possono più acquistare crediti, perché non avrebbero modo di utilizzarli (a fine anno si rischia di perderli). Chi resta sul mercato come acquirente affronta una domanda sempre crescente di incamerare nuovi crediti già respinti da qualche altra banca.

Questa spirale sta mettendo a dura prova persino i soggetti più grandi, perché anche per loro la capacità fiscale rischia di esaurirsi. Per dare un riferimento, Poste Italiane ha di recente indicato il suo tetto di acquisto di crediti in 9 miliardi, una cifra altissima. Stando all'ultimo report dell'Enea (aggiornato al 31 marzo), però, le sole detrazioni maturate ad oggi per lavori da superbonus valgono 18,7 miliardi.

Tutte potenziali cessioni, alle quali vanno sommate le detrazioni per gli altri bonus edilizi. E non solo, perché il Governo ha di recente incluso i tax credit per le imprese energivore e a forte consumo di gas naturale (valore: quasi un miliardo) tra quelli monetizzabili con il meccanismo della cessione. Il mercato, insomma, ha bisogno di nuove valvole di sfogo.



### **BONOMI: INTERVENTO STRUTTURALE SUL CUNEO**

«Gli industriali italiani sono senza se e senza ma con il proprio governo. Tutti gli aumenti sono stati assorbiti dalle filiere industriali, per questo è ancora bassa», così il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «Servono interventi strutturali, un taglio forte del cuneo contributivo altrimenti continuiamo con i bonus». Le riforme, ha aggiunto,

«hanno già rallentato il loro percorso», del Pnrr «stiamo fallendo il grande obiettivo di realizzare quelle riforme che il paese aspetta da 40 anni»



Peso: 2%

# Flat tax, l'obbligo di e-fattura scatta oltre i 25mila euro

**Lotta all'evasione.** In Cdm la Lega ottiene l'esclusione fino al 2024 dalla fatturazione elettronica di circa 800mila micro partite Iva. Per chi non accetta i pagamenti con il Pos sanzioni dal 30 giugno

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Stop agli esonerati dall'obbligo di fattura elettronica, ma non per tutti. L'ipotesi iniziale di estendere l'e-fattura a tutte le partite incluse quelle in regime di flat tax si è scontrata con le richieste avanzate in Consiglio dei ministri dalla Lega, e in particolare dal capo delegazione dei ministri del Carroccio, Giancarlo Giorgetti: escludere fino al 2024 dal nuovo obbligo digitale le micro partite Iva con ricavi o compensi fino a 25mila euro. Mal contati si tratta di circa 800 contribuenti Iva tra ditte, autonomi e professionisti che per altri due anni potranno utilizzare il regime forfettario con la fattura solo "cartacea".

Nel pacchetto anti evasione inserito nella bozza del nuovo decreto Pnrr ha trovato posto anche l'anticipo al 30 giugno della doppia sanzione per chi non accetta i pagamenti con il Pos. Inoltre, come sottolineato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, debutta il portale unico del sommerso. Dalla bozza entrata in Cdm sembra rinviato ad altra data il rilancio della lotteria degli scontrini con vincite istantanee.

Il filo rosso con la Ue accompagna, dunque, l'estensione (già più volte annunciata) della fattura elettronica anche ai forfettari. Va detto comunque che una quota degli interessati ha già iniziato in modo facoltativo ad emettere il documento in formato elettronico attraverso il sistema di interscambio (Sdi) delle Entrate. Prima di fare questo passo, l'Esecutivo ha chiesto e poi ottenuto dal Consiglio dell'Unione europea la via libera per eliminare le "aree di

esenzione" finora previste.

La variabile temporale farà la differenza. Nelle intenzioni dell'Esecutivo, infatti, l'estensione dell'obbligo scatterà dal 1° luglio, "spaccando" a metà il 2022 che sarà quindi contraddistinto da fatture cartacee e fatture elettroniche. Anche per questo non è del tutto esclusa a priori un'ulteriore riflessione in fase di limatura finale del decreto, spostando il debutto al 2023.

In ogni caso, secondo la bozza, viene previsto un regime transitorio (anche se molto limitato) in relazione ai primi documenti da emettere. Solo per il terzo trimestre 2022 (ossia da luglio a settembre) non scatteranno sanzioni se la fattura elettronica sarà emessa entro il mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione. Dopo questi primi tre mesi, anche per i nuovi obbligati scatterà la tagliola dei 12 giorni per l'emissione della fattura immediata (discorso diverso per quella differita da emettere entro il giorno 15 del mese successivo ma è vincolata a una serie di requisiti).

L'ipotesi di fondo è comunque quella di chiudere il cerchio con la disponibilità dei dati, anche se resta ancora la finestra fino al 2024 per le micro partite Iva. Oltre ai contribuenti forfettari, infatti, l'obbligo dell'e-fattura debbutta anche per le associazioni sportive dilettantistiche e per gli enti del Terzo settore con proventi da attività commerciali fino a 65mila euro. In questo modo l'amministrazione finanziaria disporrebbe di tutte, o quasi, le operazioni B2B e B2C (ossia quelle verso privati) e, almeno secondo le intenzioni, avrebbe più possibilità di individuare i possibili buchi neri dell'evasione con consenso, la forma più insidiosa perché si realizza quando chi acquista un bene o servizio acconsente che il venditore o il prestatore non documenti nulla al fisco.

Dall'altro lato, c'è una prospettiva di semplificazione legata alla precompilata Iva. Non tanto per chi è in Flat Tax, perché non ha l'obbligo della dichiara-

zione o della liquidazione periodica, ma per i circa 2 milioni di attività economiche per cui è partita la sperimentazione. Con i dati "completi" della fatturazione elettronica le Entrate sarebbero in grado di mettere a disposizione delle bozze più attendibili, riducendo quindi la necessità di apportare modifiche da parte dei diretti interessati.

Ritornando al contrasto al sommerso, il decreto Pnrr punta ad anticipare le sanzioni per il Pos. La decorrenza non sarà dal 1° gennaio 2023 ma dal 30 giugno 2022. Da quel giorno commercianti, esercenti e professionisti che non accetteranno i pagamenti con carta elettronica da parte dei loro clienti sono potenzialmente esposti al rischio di una sanzione amministrativa pecuniaria di 30 euro aumentata del 4% del valore della transazione. Una misura dal valore soprattutto simbolico per spingere i pagamenti digitali e ridurre contestualmente quelli in contante (per cui il limite è stato "ristabilito" per tutto il 2022 a 1.999,99 euro dalla conversione del Milleproroghe non senza frizioni nella maggioranza), anche perché resta difficile immaginare che un cliente perda tempo (e risorse) a denunciare un pagamento negato con moneta elettronica.

Nella logica di mettere a sistema le informazioni, il decreto Pnrr prevede anche un terzo "pilastro" nella strategia antievasione (e non solo). Per combat-



Peso: 40%

tere il fenomeno del lavoro nero viene infatti istituito un portale nazionale del sommerso (Pns) che sarà gestito dall'Ispettorato nazionale del lavoro. Al suo interno confluiranno tutte le risultanze dell'attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato nazionale del lavoro, dal personale ispettivo dell'Inps, dell'Inail, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri in relazione appunto alle violazioni sul lavoro sommerso. Ma non solo, perché entreranno anche le informazioni su verbali, provvedimenti emessi ed eventuali contenziosi connessi. In questo modo verranno sostituite e integrate le singole banche dati con cui Ispettorato, Inps e Inail condivi-

gono gli esiti degli accertamenti effettuati. In un'ottica di semplificare e rendere più immediatamente disponibili i dati per programmare in modo più coordinato le ispezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REGIME TRANSITORIO**  
**Nessuna sanzione per il primo trimestre 2022 se la fattura è emessa entro il mese successivo a quello dell'operazione SOMMERSO**  
**Arriva il nuovo portale per combattere il fenomeno del lavoro nero con dati della Gdf, del Lavoro e dei Carabinieri**

**Le novità**

1

**FATTURAZIONE**

**Partite Iva in flat tax, e-fattura selettiva**

La fattura elettronica si estende alle partite Iva in flat tax. Ma, grazie alla mediazione della Lega, resta l'esonero per chi non supera 20mila euro di ricavi o compensi fino al 2024. L'estensione per i soggetti interessati scatterà dal 1° luglio, "spaccando" a metà il 2022

2

**MONETA DIGITALE**

**Anticipo sanzioni per chi non ha Pos**

Il decreto Pnrr punta ad anticipare le sanzioni per il Pos (non dal 1° gennaio 2023 ma dal 30 giugno 2022). Chi non accetterà i pagamenti con carta elettronica rischia una sanzione amministrativa pecuniaria di 30 euro aumentata del 4% del valore della transazione

3

**LAVORO**

**Ok a portale nazionale del sommerso**

Nasce il portale nazionale del sommerso (Pns) gestito dall'Ispettorato nazionale del lavoro. Qui confluiranno tutte le risultanze dell'attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato nazionale del lavoro, dal personale ispettivo dell'Inps, dell'Inail, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri

4

**SCONTRINI**

**Vincite istantanee ancora in stand by**

Nel decreto Pnrr (almeno stando alle prime bozze circolate), non entra la modifica finalizzata a rilanciare e semplificare la lotteria degli scontrini attraverso un meccanismo in grado di far capire immediatamente al cliente se ha vinto o meno



Peso:40%

# Catasto, mappatura senza valori di mercato Prove d'intesa sul fisco

**Delega fiscale.** Incontro positivo fra Draghi e centrodestra, ma Palazzo Chigi precisa: nessuno stralcio. Al lavoro su un nuovo testo. Avvicinamento al duale

**Barbara Fiammeri**

**Gianni Trovati**

ROMA

Si riparte «dalla mappatura degli immobili con aggiornamento periodico dei relativi parametri», ma senza i riferimenti ai «valori di mercato». E da una versione più generica del passaggio al sistema duale, che potrebbe perdere il riferimento all'aliquota unica, e alle due aliquote transitorie iniziali, in cui riunire la tassazione delle voci escluse dall'Irpef riservata ai redditi da lavoro e pensione.

Raccontano questo le ultime bozze di riformulazioni al testo della delega fiscale a cui hanno iniziato a lavorare ieri gli esponenti di governo di area centrodestra per dare gambe al tentativo di mediazione chiamato a ricostruire la maggioranza che si è divisa in due sulla riforma.

Il nuovo giro di taglia e cucì al testo è ripartito subito dopo l'incontro di ieri mattina fra il presidente del Consiglio Mario Draghi e la delegazione di centrodestra guidata dal segretario leghista Matteo Salvini e dal coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani.

Nel vertice in realtà si è deciso di non decidere. E di guadagnare tempo. Il verdetto arriverà dopo Pasqua. Ma il confronto di un'ora e mezza è servito a rasserenare il clima, definito «molto collaborativo». E a far filtrare la convinzione che l'accordo sia a portata di mano: sul sistema duale si sarebbe già a buon punto, sul Catasto invece l'operazione è più laboriosa ma il ministro dell'Economia Daniele Franco, presente anche lui all'incontro, ha messo al lavoro i tecnici del Mef per una formulazione alternativa.

Le prospettive di una rottura della maggioranza e di una possibile crisi di governo sono dunque rientrate. Anzi, sia Salvini sia Tajani - i primi a parlare

- hanno esordito confermando la loro fiducia al Governo. La riforma del Catasto dunque si farà. Il centrodestra ha fatto sapere di «non averne mai chiesto lo stralcio» ma la norma sarà rivista per «evitare ambiguità». Draghi durante il faccia a faccia - presenti i capigruppo di Lega e Fi e i centristi Maurizio Lupi, Lorenzo Cesa e Marco Marini - ha ripetuto per l'ennesima volta che il Governo non ha alcuna intenzione di aumentare le tasse né sulla casa né altrove ritenendo l'attuale pressione fiscale fin troppo alta. Quella sul Catasto - ha insistito - non è altro che un'operazione di trasparenza. Salvini è uscito dal vertice soddisfatto. «È stato un incontro positivo, distensivo, nelle prossime ore si lavora e si risolvono i problemi. L'importante è che ci sia certezza che nessuno pagherà un euro un più», ha detto il segretario del Carroccio, evidenziando anche la «prova di compattezza» fornita dal «centrodestra di governo». Gli ha fatto eco Tajani, mettendo in chiaro via Twitter che non c'è alcuna intenzione di mettere in difficoltà il governo che «deve continuare a lavorare, ma non permetteremo nessun aumento alle tasse». Anzi dalla Lega fanno sapere che durante l'incontro Salvini avrebbe rilanciato «la pace fiscale».

Ma nonostante la serena ufficialità dell'incontro il passaggio dalle parole della politica alla pratica della riforma resta stretto da concretissime questioni di merito.

Sul Catasto, la diga esplicita contro gli aumenti di tasse per il governo è scritta nella delega dall'ormai lontano 5 ottobre, giorno dell'approvazione in consiglio dei ministri (con l'astensione leghista). Perché la revisione di rendite e valori non va «utilizzata per la determinazione delle basi imponi-

bili dei tributi», come si legge all'articolo 6, comma 2, lettera a). Ma i nervi del centrodestra si muovono pensando al passo successivo quando, nel 2026 secondo il calendario ufficiale, con i nuovi dati in mano il governo di allora potrebbe decidere di rimettere mano a Imu, Isee e a tutto il fisco legato al mattone. La linea del Piave si disegna allora intorno al riferimento ai «valori di mercato», voluto e ribadito da Palazzo Chigi ma indigeribile a destra. Dopo aver provato senza successo a stralciare prima l'intero articolo 6, e poi il solo comma 2, la proposta che sta prendendo forma, e che dovrebbe essere oggi sul tavolo di una riunione con i consiglieri economici di Palazzo Chigi, va in effetti nel senso della mediazione: e punta a colorarsi in chiave antitasse anche con un vincolo di destinazione «alla riduzione dell'imposizione sugli immobili» delle entrate prodotte dall'emersione delle case fantasma. «Siamo fermi nei principi ma sempre costruttivi nel proporre soluzioni, per esempio quella di occuparsi subito dell'accatastamento dei due milioni di immobili abusivi del nostro Paese», ragiona da Fi Alessandro Cattaneo, deputato della commissione Finanze alla Camera dove la riforma per ora si è arenata (ieri la capigruppo ha spostato ancora al 2 maggio l'arrivo in Aula). Resta da capire però se a Palazzo Chigi saranno disposti a rinunciare al parametro dei «valori di mercato» così fortemente voluto e difeso fin qui.

Più semplice appare la partita del



Peso: 37%

Il sistema duale. Qui l'idea sarebbe di cancellare il riferimento alle due aliquote che nei timori del centrodestra metterebbe a rischio aumenti le tassazioni flat oggi più leggere come quelle sugli affitti abitativi o sui titoli di Stato. In questo caso la rinuncia non sarebbe drammatica, anche perché la delega si può fermare ai principi generali. Ma il «sistema duale», indicato anche dal Documento unitario delle commissioni Finanze che ha dato il là alla delega governativa, si chiama così perché divide il fisco in due fra le aliquote progressive sui redditi da lavoro e pensione e la tassazione piatta per le altre entrate. È complicato immaginare un duale con una fila

di aliquote piatte simile a quella attuale. E se non la delega, i decreti attuativi dovranno occuparsene.

Nell'attesa, dal Pd il segretario Enrico Letta attacca «il centrodestra che fa propaganda e va a protestare su questioni su cui Draghi ha già chiarito tutto il chiaribile». Sulla stessa linea l'ex premier Conte: i Cinque Stelle voteranno la delega «perché - dice - non aumenta le tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul sistema duale si ipotizza di cancellare l'indicazione del numero di aliquote. Ma i decreti se ne dovranno occupare**

**Decisioni attese entro la prossima settimana**  
**L'approdo in Aula a Montecitorio**  
**slitta ancora al 2 maggio**



**Summit sul fisco a palazzo Chigi.**

Il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani e il leader della Lega Matteo Salvini all'uscita da palazzo Chigi dopo il vertice con il premier Mario Draghi.



Peso:37%

**INFRASTRUTTURE**

**Atlantia, Edizione fissa il prezzo  
In arrivo un'Opa da 18 miliardi**

**Laura Galvagni** — a pag. 25

# Atlantia, Edizione fissa il prezzo Pronta un'Opa da 18 miliardi

**Infrastrutture**

Ieri cda della holding fino a tarda sera per definire i dettagli dell'Offerta

Il titolo valutato intorno a quota 22 euro, dove ieri si è attestato il titolo (+0,8%)

**Laura Galvagni**

Nella serata di ieri il consiglio di amministrazione di Edizione si è riunito per definire gli ultimi dettagli dell'Opa su Atlantia. Una comunicazione ufficiale in proposito, secondo quanto raccolto da *Il Sole 24 Ore*, è attesa nella prima mattinata di oggi ma a quanto si apprende l'elemento cardine dell'Offerta, cioè il prezzo, sarebbe stato fissato nell'intorno di una valorizzazione complessiva della holding infrastrutturale di circa 18 miliardi. Valutazione a cui il mercato ieri si è allineato perfettamente con il titolo Atlantia che ha chiuso in rialzo dello 0,8% a 21,89 euro.

La proposta è l'esito di un lungo periodo di riflessione che ha portato la famiglia Benetton, azionista con il 33,1% della società, a ritenere che la strada migliore per promuovere una nuova fase di sviluppo fosse perseguibile in maniera più efficace con un assetto azionario privato anziché pubblico. In ragione di ciò, ancora diversi mesi fa, Ponzano Veneto ha avviato un confronto con Blackstone per definire un progetto comune: in regia, tra gli altri, anche Andrea Valeri,

chairman di Blackstone Italy, che ha tenuto le relazioni con la famiglia, l'headquarter di New York e le istituzioni italiane.

**L'assetto di controllo**

Il progetto, complice la discesa in campo di altri fondi di private equity internazionali della levatura di Gip e Brookfield (in asse con la Acs di Florentino Perez), ha subito una forte accelerazione nelle ultime settimane. In questo periodo, infatti, è stato definito uno schema in base al quale verrà utilizzato un veicolo che al termine dell'Opa, se avrà successo, sarà controllato al 60% da Ponzano Veneto e al 40% dal fondo americano.

Sempre che non entrino nella partita, cosa che al momento appare plausibile, i due partner storici della holding di Treviso, ossia Fondazione CrT e il fondo di Singapore Gic. In particolare l'Ente torinese, come emerge dall'altro articolo in pagina, ha intenzione di proseguire la collaborazione con Treviso. In ragione di ciò l'assetto della newco potrebbe veder ridursi il peso del fondo Usa dal 40% a circa il 30%, con un 10% in capo a Gic e CrT.

Riguardo alla governance so-

no in fase di messa a punto gli ultimi dettagli ma, nonostante il ruolo dominante della dinastia veneta, avrà comunque dei meccanismi che garantiranno una sorta di co-controllo.

**La copertura finanziaria**

Quanto all'esborso finanziario, ipotizzando una valutazione dell'asset attorno ai 18 miliardi è possibile che si decida un ricorso al



Peso: 1-1%, 25-29%

debito per circa 8 miliardi, pari all'importo che Atlantia incasserà il prossimo 5 maggio con la cessione di Autostrade per l'Italia al consorzio guidato da Cdp e partecipato proprio da Blackstone insieme a Macquarie. Resterebbero dunque 10 miliardi da coprire con equity. Di questi, 6 miliardi circa sono riferibili al conferimento nel veicolo del 33,1% di Atlantia mentre gli altri 4 miliardi saranno di competenza di Blackstone ed eventualmente di Gic e Crt, questi ultimi tramite l'apporto delle rispettive partecipazioni, oggi pari all'8,29% e al 4,5%.

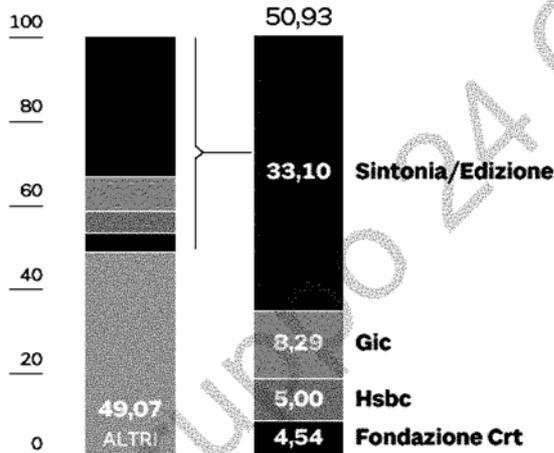
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROPRIETÀ**  
Il controllo nelle mani di un veicolo al 60% dei Benetton e per il 30-40% restante a Blackstone, Gic e Crt

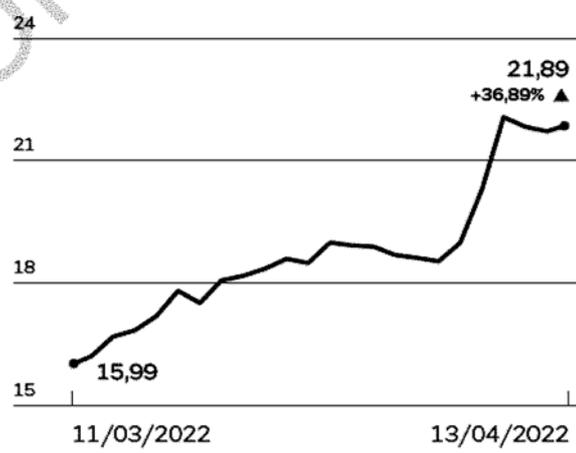
**LE RISORSE**  
il debito da 8 miliardi corrisponde all'incasso in arrivo il 5 maggio da Cdp e i fondi in cambio di Autostrade

**I soci e il titolo**

**L'AZIONARIATO DEL GRUPPO**  
Valori in percentuale



**L'ANDAMENTO DELL'ULTIMO MESE**  
Prezzo in euro a Milano



Fonte: elaborazione del Sole24Ore su dati societari



Peso: 1-1%, 25-29%

# Egitto, asse Eni-Egas per maggiori forniture

## Gas

Firmato l'accordo quadro per maggiori esportazioni di Gnl verso Europa e Italia

**Celestina Dominelli**

ROMA

La strada l'aveva tracciata, a fine marzo, il numero uno di Eni, Claudio Descalzi, che era volato al Cairo per incontrare il presidente Abdel Fattah al-Sisi e il ministro del Petrolio e delle risorse minerarie, Tarek El-Molla, e per gettare così le basi per un'altra tessera cruciale nel piano di diversificazione avviato dal governo per affrancarsi dal gas di Mosca. Così ieri nella capitale egiziana è arrivato il direttore generale Natural Resources del gruppo, Guido Brusco, per chiudere il cerchio e firmare un accordo quadro con Magdy Galal, presidente di Egas, la compagnia energetica statale, per massimizzare la produzione di gas e le esportazioni di Gnl verso l'Europa e l'Italia.

Ma in che modo sarà alzata l'asticella? I due gruppi valorizzeranno le riserve di gas egiziane aumentando le attività gestite in modo congiunto e, soprattutto, identificando ulteriori opportunità per incrementare la produzione di gas nel breve termine. Il gruppo di Descalzi lavorerà poi a ottimizzare le campagne esplorative nei blocchi esistenti e nelle aree di nuova acquisizione nelle regioni del Delta del Nilo, del Mediterraneo orientale e del Deserto Occidentale.

Un processo già cominciato se si considera che, sempre ieri, Eni ha annunciato nuove scoperte

a olio e gas nella concessione di Meleiha, proprio nel Deserto Occidentale egiziano, per circa 8500 barili al giorno di olio equivalente. Scoperte già allacciate e messe in produzione, grazie alla strategia infrastructure-led exploration che permette di massimizzare le opportunità esplorative in prossimità di infrastrutture esistenti. I risultati, sommati alle scoperte del 2021, confermano il potenziale dell'area dove Eni proseguirà le attività esplorative alla ricerca di ulteriori opportunità.

Tornando all'accordo di ieri, grazie all'intesa siglata da Brusco e a quella sottoscritta lo scorso anno per riavviare l'impianto di liquefazione di Damietta, di proprietà di Segas (partecipata al 50% da Eni), rimasto fermo per un lungo stop, le forniture addizionali di Gnl, in quota Eni, per l'Europa e l'Italia raggiungeranno i 3 miliardi di metri cubi nel 2022, ma saranno la capacità di rigassificazione e le condizioni di mercato a determinare poi l'approdo finale dei volumi aggiuntivi.

Il potenziale dell'Egitto sul fronte del gas, come noto, è assai significativo dal momento che il Paese ha acquisito un ruolo centrale nel Mediterraneo dopo la scoperta di Zohr da, parte di Eni, il maxi giacimento rinvenuto dal gruppo nel 2015, il più grande nella storia egiziana e del Mediterraneo. Un tassello, quest'ultimo, ritenuto cruciale nei piani del governo di al-Sisi che punta a fare dello Stato norda-

fricano un hub regionale per il gas, facendo leva non solo sulla posizione strategica ma anche sulla disponibilità di due impianti di liquefazione (Idku oltre a Damietta) che insieme hanno una capacità totale di rigassificazione di 18 miliardi di metri cubi annui.

In Egitto, dove è presente dal 1954, Eni produce circa l'80% del gas destinato al mercato domestico per la generazione di elettricità ed è impegnata ad accelerare la decarbonizzazione delle proprie attività e sviluppare progetti di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub> e di produzione di idrogeno. Inoltre, sono già in pista diversi progetti di sostituzione di gas con rinnovabili, ai quali il gruppo conta di affiancare anche un ulteriore tassello: un più ampio progetto fotovoltaico per scopi civili di svariati gigawatt, i cui contorni sono stati discussi da Descalzi e al-Sisi nell'incontro di qualche settimana fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il gruppo annuncia nuove scoperte nella concessione di Meleiha nel Deserto Occidentale egiziano**



Peso: 17%

**LA NUOVA DIRETTIVA UE**

# Iva sulla prima casa, le politiche sociali indirizzano l'aliquota

Avremo tempo sino al 1° gennaio 2025, ma qualche riflessione sulla scelta delle nuove aliquote Iva, introdotte dalla direttiva (UE) 2022/542 (si veda il Sole 24 Ore del 7 aprile), può essere fatta sin d'ora. Con particolare riferimento all'edilizia abitativa, dobbiamo innanzitutto qualificare la condizione relativa alle operazioni che rientrano nell'ambito di una politica sociale. La Corte di giustizia (sentenza 4 giugno 2015 nella causa C-161/14 – Commissione Ue contro Regno Unito) sviluppa la motivazione sull'individuazione della «politica sociale» in ambito abitativo, analizzando anche nelle quattro lingue principali dell'Unione europea il testo della voce 10) dell'allegato III delle aliquote ridotte. In questa lite la Commissione europea ritiene che la nozione di politica sociale in ambito abitativo debba essere riferita agli interventi per stimolare le opportunità di alloggio per le persone a basso reddito e per assicurare un equo accesso all'abitazione, come nel caso della messa a disposizione di alloggi sociali. Quest'ultima nozione si trova nel Dm 22 aprile 2008, e consente l'opzione per l'aliquota 10% sui canoni di locazione, evitando quindi il pro-rata per il costruttore, e la vendita sempre in regime di imponibilità senza condizioni, applicando l'aliquota "prima casa" o quella del 10%.

A quanto risulta, l'applicazione delle regole relative agli alloggi sociali copre una minima parte del mondo dell'edilizia nel nostro Paese, e quindi occorre che sia meglio specificato se anche l'Iva del 4% per la prima casa si inquadra nella politica sociale, altrimenti – e qui il tempo a disposizione è ancora più lungo, sino al 31 dicembre 2041 (articolo 105-ter della direttiva 2006/112/CE, introdotto dalla nuova direttiva) – si dovrà passare a una aliquota non inferiore al 12%.

Dal 1° gennaio 2025, con la decorrenza ordinaria delle nuove aliquote, meritano di essere segnalate due innovazioni favorevoli ai contribuenti:

- la condizione dell'ambito della politica sociale, che era prevista al punto 10) dell'allegato non solo per la costruzione e la vendita, viene ora circoscritta a questi due aspetti, liberando da questa restrizione gli interventi di

ristrutturazione e trasformazione, comprese la demolizione e la ricostruzione. Per questi importanti interventi l'unica condizione sarà che si tratti di edilizia abitativa. Il Regno Unito era stato condannato dalla Corte di giustizia proprio perché questa voce, tuttora vigente sino al 31 dicembre 2024, li condizionava alla politica sociale;

- con l'inclusione di questi lavori nella voce 10) viene meno la condizione relativa all'esclusione dall'aliquota ridotta dei materiali che costituiscono una parte significativa del valore del servizio reso. Questo vincolo era nella voce 10-bis), che ora accoglie altri interventi, relativi agli edifici pubblici e a quelli utilizzati per attività di interesse pubblico.

Avrà quindi effetto sino al 31 dicembre 2024 l'articolo 7 della Finanziaria 2000 (legge 488/1999), per la limitazione dell'aliquota ridotta in presenza di beni significativi nei lavori di manutenzione nell'edilizia abitativa. Questo vincolo determina anche una complessità nella fatturazione e il rischio di una alterazione dei valori indicati dai fornitori, per evitare la doppia aliquota della stessa fornitura.

— Raffaele Rizzardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

*Pnrr, Bruxelles dice sì alla prima tranche di finanziamenti per l'Italia. Nuovo decreto*

# La Ue stacca l'assegno da 21 mld

## Biden accusa Putin di genocidio. Nodo Svezia-Finlandia

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**P**nrr, obiettivo raggiunto. La Ue versa la prima rata da 21 miliardi all'Italia. L'assegno, 10 miliardi a fondo perduto e 11 di prestiti, è stato materialmente staccato da Bruxelles, alla luce delle verifiche sul raggiungimento dei 51 obiettivi assegnati all'Italia per il 2021. A dare la notizia la presidente della commissione Ue, **Ursula von der Leyen**: «Complimenti all'Italia. Next Generation Eu è l'opportunità di una generazione». Aggiunge il commissario Ue all'Economia, **Paolo Gentiloni**: «La Commissione è al lavoro con autorità italiane per continuare l'attuazione di Next Generation». Quella di ieri è la prima tranche successiva al pagamento già effettuato del prefinanziamento di circa 25 miliardi (13% dell'intera quota del Recovery Fund che spetta all'Italia).

**Intanto dal governo arriva un nuovo decreto sul Pnrr.** Il decreto legge (altri servizi da pag. 37, ndr) dettaglia ulteriori misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di pubblica amministrazione, università e ricerca. Confermato che dal 30 giugno scatteranno le multe per chi non accetterà pagamenti via Pos, la misura è stata voluta dal Tesoro come ulteriore tassello nella lotta all'evasione. Per i concorsi nella pubblica amministrazione sarà necessario accedere al portale pubblico e dovranno esserci sempre

almeno una prova scritta e una orale. Previsto un codice di comportamento per i travet che conterrà regole anche per l'uso dei social network. Nuove disposizioni anche per i controlli sui vari bonus edilizi.

**Def, il quadro economico è molto incerto** e con forti rischi. A dirlo il ministro dell'economia, **Daniele Franco**, in audizione in commissione Bilancio. Franco si è soffermato sui due scenari di rischio: il primo che prevede un raddoppio dei prezzi del gas con crescita Pil che si fermerebbe al 2,1%, il secondo che ipotizza un razionamento del gas con crescita dello 0,6%. «Sono scenari esemplificativi che però ci dicono che dobbiamo operare il più rapidamente possibile per trovare fonti energetiche alternative». Franco ha annunciato: «Lavoriamo a tetto prezzo gas, ideale farlo con tutta la Ue».

**Istat, cresce la produzione industriale, +4%**, ma l'istituto di statistica avverte che è difficile stimare l'impatto che avrà la guerra. «L'attuale tasso di investimento, tornato ai livelli del 2008, e l'ancora elevata propensione al risparmio degli italiani potrebbero rappresentare punti di forza per lo sviluppo dell'economia nei prossimi mesi». Attenzione all'inflazione, che «costituisce ancora il principale rischio al ribasso» per la crescita.

**Mariupol, Mosca annuncia la resa ucraina**, Kiev smentisce. La battaglia divampa nella città portuale di Mariupol, assediata da giorni, con

combattimenti anche corpo a corpo fra militari ucraini e russi. Il sindaco **Boichenko** parla di genocidio, ma aggiunge che, finché la città resiste, resisterà tutto il Paese. Intanto il consigliere del sindaco svela che i russi avrebbero intenzione di organizzare una parata della vittoria il 9 maggio proprio a Mariupol, se la loro campagna militare avrà successo. Torna dunque la data indicata anche dai vertici russi per proclamare la vittoria.

**In Ucraina vi sono chiari segni** di violazioni del diritto internazionale umanitario da parte delle forze russe. A dirlo il rapporto degli esperti indipendenti dell'Osce. L'Onu riferisce di almeno 1.892 civili uccisi, e altri 2.558 feriti dall'inizio dell'invasione. Oltre 4,65 milioni i profughi, dice l'Unhcr, di questi circa il 90% sono donne e bambini.

**Il presidente Usa Joe Biden ha accusato** il presidente russo **Valdimir Putin** di genocidio. «Putin sta cercando di cancellare l'idea di essere ucraini», dice il presidente americano. Parole definite «inaccettabili» dal Cremlino. E che di certo non aiuta la diplomazia a trovare una via di uscita. Pechino è intervenuta per invitare ad evitare nuove ten-



Peso:91%

sioni. Intanto è stato varato un nuovo pacchetto di aiuti militari Usa all'Ucraina, che prevede anche sistemi di artiglieria pesante da terra.

**Il presidente ucraino Zelensky avverte** gli europei: servono più azioni contro la Russia, il rischio è di perdere tutta l'Europa orientale. A Kiev i presidenti di Polonia, Lituania, Lettonia ed Estonia. No dell'Ucraina alla visita del presidente tedesco Steinmeier, a cui gli ucraini contestano i rapporti con i russi.

**Putin rassicura i russi sul gas.** Mosca garantisce di poter aumentare il consumo di petrolio, gas e carbone sul mercato interno e aumentare le sue forniture in altre parti del mondo se l'Europa decide di ridurre o addirittura tagliare le forniture russe.

**Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres,** ritiene che «al momento non ci sia la possibilità di un cessate il fuoco globale in Ucraina» come era stato richiesto dalle Nazioni Unite. Dopo la visita del capo degli affari umanitari a Mosca e Kiev, ha detto Guterres, le Nazioni Unite stanno aspettando una risposta dalla Russia su alcune proposte, come cessate il fuoco locali per evacuare i civili dalle aree di combattimento e un adeguato accesso umanitario.

**Finlandia e Svezia vogliono entrare nella Nato,** «non finiremo come Kiev». Stoccolma punta all'adesione entro giugno, la Finlandia prende più tempo e comunica che deciderà «entro poche settimane» se candidarsi o meno all'ingresso nell'Alleanza Atlantica. Il primo ministro **Sanna Marin** ha spiegato che «bisogna soppesare tutti i pro e i contro. Allo stesso tempo, non vedo alcun motivo per rinviare la decisione».

Nel frattempo Mosca ha de-

ciso di rafforzare il gruppo militare al confine con la Finlandia. Un filmato mostra lo spostamento di attrezzature militari, compresi i sistemi di difesa costiera, al confine tra Russia e Finlandia. Un'azione che avrebbe una valenza dissuasiva da parte della Russia.

**Marine Le Pen, la candidata di destra** al ballottaggio presidenziale francese, ha ribadito che, se verrà eletta all'Eliseo, farà uscire Parigi dal comando integrato della Nato e lavorerà per un «riavvicinamento strategico» tra l'Alleanza atlantica e la Russia.

**Delega fiscale, il centrodestra di governo,** Lega e Forza Italia, a colloquio con il premier **Mario Draghi** per disinnescare la mina del catasto. Non si chiede, viene precisato dai due alleati, lo stralcio della riforma del catasto, «ma una modifica del testo che consenta di evitare ambiguità e garantisca che non ci siano nuove tasse sulla casa». Il leader del Carroccio **Matteo Salvini** registra la disponibilità del premier. Per **Antonio Tajani**, vicepresidente di Fi, il governo deve continuare a lavorare «ma vogliamo una soluzione per evitare tasse più alte». Rassicurazioni dal governo. Intanto l'approdo della riforma nell'aula della Camera slitta a maggio.

**Fisco, effetto Covid sui redditi dichiarati nel 2020:** in calo a 21.570 euro (-1,1% annuo). A quanto risulta dall'analisi del Dipartimento delle Finanze del Mef sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche presentate nel 2021, e riferite all'anno di imposta 2020, solo il 4% dei contribuenti dichiara più di 70mila euro,

il 70% tra i 15mila e i 70mila. Sono circa 4,2 milioni i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione Iva per l'anno d'imposta 2020, in leggero aumento, +0,3%, rispetto all'anno precedente.

**Csm, caccia all'intesa. Il disegno di legge** delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm è al giro di boa in commissione Giustizia alla Camera, dove le riformulazioni degli emendamenti dovrebbero registrare l'accordo tra la maggioranza e il Governo e la ricucitura con Italia viva. Si lavora a oltranza fino al completo esame del provvedimento con successivo mandato al relatore. L'obiettivo è approdare in aula il prossimo 19 aprile.

**Una Pasqua cara. Le festività imminenti** saranno ricordate per i pesanti aumenti di prezzi e tariffe, denuncia Assoutenti. Imbandire le tavole a casa costerà in media il 6% in più rispetto allo scorso anno. Non andrà meglio al ristorante: previsti rincari per i menu mediamente del +5%. Un salasso, poi, spostarsi in auto: per la benzina il 12,2% in più, per il gasolio il 22,7%.

**Covid, sono 62.037 i nuovi contagi** nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Il giorno precedente erano stati 83.643. Le vittime sono 155, in calo rispetto alle 169. I tamponi molecolari e antigenici sono stati 419.995, in calo rispetto ai 563.018 di 24 ore prima.

—© Riproduzione riservata—■



Peso:91%

## GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

**È tempo che il ministero dell'istruzione prenda atto degli scenari occupazionali e cambi il nome dell'alternanza scuola/lavoro in alternanza pranzo/cena.**

\*\*\*

**Dopo che ha affermato «se non adesso, la Terza guerra mondiale sarà tra 5 o 10 anni», Orsini escluso dal casting degli analisti per cantare «Sì sì Pax» a Natale.**

\*\*\*

**Un tribunale di Mosca ha giudicato Instagram colpevole di «attività estremiste». In effetti certi filtri sono un po' esagerati.**

\*\*\*

**Nel dizionario dei sinonimi 2.0 «Sto cercando di capire» è un modo alternativo per dire «Putiniano».**

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:91%

# E-fattura anche ai forfettari

*Sarà obbligatoria dal primo luglio per 1,7 mln di partite Iva (il 47% del totale). In vigore da luglio anche le sanzioni per esercenti che rifiutano i pagamenti elettronici*

Dal primo luglio fattura elettronica obbligatoria anche per le partite Iva nel regime dei forfettari. Una platea di circa 1,7 mln di soggetti che rappresentano il 47% delle partite Iva in Italia. Dal 30 giugno 2022 invece entrano in vigore le sanzioni per gli esercenti che rifiutano i pagamenti con i pos. In arrivo infine nuovi adempimenti sul super bonus e i dati da inviare all'Enea. Lo prevede il decreto legge Pnrr2 approvato ieri dal consiglio dei ministri.

Bartelli a pag. 37

*DECRETO PNRR/Le misure fiscali nel provvedimento approvato in consiglio dei ministri*

## E-fattura, obbligo dal 1° luglio Dal 30/6 sanzioni a chi non accetta i pagamenti con i Pos

DI CRISTINA BARTELLI

**D**al primo luglio fattura elettronica obbligatoria anche per le partite Iva nel regime dei forfettari. Una platea di circa 1,7 mln di soggetti che rappresentano il 47% delle partite Iva in Italia secondo i dati del dipartimento delle finanze. Dal 30 giugno 2022 invece entrano in vigore le sanzioni per gli esercenti che rifiutano i pagamenti con i pos. In arrivo infine nuovi adempimenti sul super bonus e i dati da inviare all'Enea. Sono queste le tre novità delle disposizioni fiscali inserite all'interno del decreto Pnrr2 approvato ieri dal consiglio dei ministri.

**Anticipo di sanzioni per esercenti e professionisti che non accettano i pagamenti con i Pos.** Il primo decreto Pnrr (dl 152/21) nell'iter di conversione in legge aveva recepito un emendamento che sbloccava l'applicazione delle sanzioni per gli esercenti che si rifiutano di far pagare con i pos. La norma che ha introdotto l'obbligo è del 2012 e finora non è stata mai applicata. Nell'articolo 15 comma 4 bis

del dl 179/2012 (modificato come detto dal dl pnrr1) si stabiliva che a far data dal primo gennaio 2023 gli esercenti e i professionisti che non avrebbero accettato pagamenti con i pos avrebbero visto arrivare una sanzione pari a una somma pari a 30 euro, aumentata del 4 per cento del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento. La modifica introdotta con il decreto legge di ieri anticipa l'entrata in vigore delle sanzioni al 30 giugno 2022. Quindi le sanzioni scatteranno tra 2 mesi invece che 8.

**Obbligo di e-fattura dal primo luglio per tutti i forfettari.** Era uno degli obiettivi di contrasto all'evasione Iva individuato in un documento che il ministero dell'economia aveva inviato a dicembre alla commissione europea, l'estensione della fatturazione elettronica al popolo dei forfettari prende forma. La disposizione prevede l'eliminazione dell'esenzione vigente al meccanismo di rendicontazione digitale. In questo caso le circa un milione e settecentomila partite Iva che applicano il regime forfetta-

rio (particolari condizioni di favore tributario al rispetto di determinate condizioni economiche e reddituali) dal primo luglio 2022 opereranno solo con le fatture elettroniche mandando in soffitta i documenti cartacei. La disposizione fornisce un periodo di tolleranza. Si stabilisce che: «Per il terzo trimestre del periodo d'imposta 2022, le sanzioni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, non si applicano ai soggetti ai quali l'obbligo di fatturazione elettronica è esteso a decorrere dal 1° luglio 2022, se la fattura elettronica è emessa entro il mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione».

**Invio dati super bonus all'Enea.** Le informazioni sugli interventi effettuati con applicazione di Superbonus e Eco



Peso:1-10%,37-35%

bonus dovranno essere trasmessi all'Enea. La trasmissione dei dati all'ente ha l'obiettivo, stabilisce la norma di «effettuare il monitoraggio degli interventi di cui al presente articolo, compresa la valutazione del risparmio energetico da essi conseguito, in analogia a quanto già previsto in materia di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici». L'Enea elabora le informazioni pervenute e trasmette una relazione sui risultati de-

gli interventi tra gli altri al ministero della transizione ecologica, al ministero dell'economia e delle finanze.

Arriva anche un direttore generale per gestire le nuove competenze individuate in questo modo per l'Enea.

**Il testo del decreto**

**IO** su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)



Peso:1-10%,37-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

## Fisco Un portale contro il lavoro sommerso

# Multe a chi non accetta carte di credito e Pos

di **Andrea Ducci**  
e **Enrico Marro**

e uno che raggrupperà i bandi dei concorsi per entrare nelle amministrazioni pubbliche.

a pagina 17

**D**oppia sanzione per chi non accetta, già dal 30 giugno, i pagamenti con bancomat e carta di credito. Ecco una delle misure del governo per contrastare l'evasione fiscale. Creati un portale per il contrasto al lavoro sommerso

# Multa di 30 euro per chi non accetta pagamenti con Pos e carte di credito

Portale unico per i concorsi. Brunetta: «I dipendenti pubblici saliranno da 3,2 a 4 milioni»

di **Andrea Ducci**  
e **Enrico Marro**

**ROMA** Ieri, nel giorno in cui l'Unione europea ha versato all'Italia la prima rata da 21 miliardi di euro per il Pnrr (che si somma ai 24,9 miliardi di anticipo ricevuti ad agosto), il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge per rafforzare l'attuazione dello stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza. Della quarantina di articoli che compongono il testo fanno parte anche alcune misure fiscali, ma meno di quelle che erano state preparate dai tecnici e che avevano fatto salire la tensione nella maggioranza. Alla fine, con l'obiettivo di potenziare la lotta all'evasione fiscale, uno degli obiettivi del Pnrr, è rimasto l'anticipo delle sanzioni per chi non usa il Pos e un portale per il contrasto al lavoro sommerso. È stata invece depotenziata la norma che inizialmente prevedeva l'estensione della fattura elettronica a tutte le partite Iva soggette alla flat tax (fino a 65 mila euro di ricavi).

Secondo indiscrezioni raccolte al termine del Consiglio dei ministri, la Lega, con il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, ha otte-

nuto che l'estensione riguardi solo i contribuenti con ricavi superiori a 25 mila euro. Anche l'obbligo delle comunicazioni preventive all'Enea sul Superbonus del 110% più che una stretta, come annunciato all'inizio, nella bozza entrata in Consiglio dei ministri è niente di più che una misura per potenziare il «sistema di monitoraggio dell'efficiamento energetico».

### Multe e Pos

L'articolo 15 della bozza dispone l'anticipo dal primo gennaio 2023 al 30 giugno di quest'anno dell'entrata in vigore della doppia sanzione (30 euro più il 4% del valore della transazione) a carico di chi non accetta i pagamenti con bancomat e carta di credito. La Confcommercio ha provato a opporsi, con un duro comunicato, ieri mattina: «La diffusione dei pagamenti elettronici va perseguita con l'abbattimento delle commissioni e dei costi a carico di consumatori e imprese», non con le sanzioni. Ma alla fine l'anticipo di sei mesi è passato. Ora la battaglia si sposta in Parlamento.

### Lavoro nero

Nasce il «Portale nazionale del sommerso», che «sostituisce e integra le banche dati esistenti attraverso le quali l'ispettorato del lavoro, l'Inps e l'Inail condividono le risultanze degli accertamenti ispettivi». Obiettivo: ridurre l'area del lavoro nero e aumentare il recupero dei contributi evasi.

### Le misure per la Pa

Una parte del provvedimento è dedicato a interventi nell'ambito della Pubblica amministrazione. L'obiettivo è potenziare e modernizzare l'attività degli uffici pubblici, inserendo e formando nuovo personale. Non a caso il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha ribadito che l'obiettivo del governo «è riportare il numero di dipendenti pubblici, tra cinque anni, a quota 4 milioni, contro i 3,2 milioni attuali, e abbassare di 5-6 anni l'età



Peso:1-4%,17-48%

media, ora sopra i 50». Un primo passo in questa direzione è l'articolo del decreto che a partire dal 1° luglio stabilisce l'accesso ai concorsi pubblici tramite il portale InPa. Tutte le amministrazioni centrali dovranno pubblicare sul portale i loro bandi di concorso. La piattaforma assolverà al ruolo di porta di accesso alle procedure di mobilità dei dipendenti all'interno della Pa. Una norma stabilisce inoltre che le amministrazioni predispungano per i neo assunti «un ciclo formativo sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico». È richiesta la conoscenza di almeno una lingua straniera e del «corretto utilizzo» dei social.

In materia di parità, le amministrazioni sono tenute a

«rafforzare l'impegno a favore dell'equilibrio di genere», adottando specifiche linee guida. Un potenziamento in termini di personale e di risorse è previsto per la Scuola nazionale dell'amministrazione. Nel decreto trova spazio anche lo stanziamento da 60 milioni in favore del Formez, che dovrà rendere più efficienti le procedure di assunzione di personale pubblico, anche nell'ambito delle funzioni del Pnrr.

### Nasce 3-I Spa

Un pacchetto complessivo di misure che dovranno, insomma, coadiuvare e accelerare l'iter del Piano. Proprio come nel caso della costituzione di 3-I Spa, una nuova società per lo sviluppo e la gestione di so-

luzioni software a favore degli enti previdenziali delle pubbliche amministrazioni. A prevederne la costituzione è appunto il Pnrr e azionisti ne saranno Inps, Inail e Istat. Un'ulteriore norma stabilisce il riordino dell'Agenzia Spaziale Italiana, con il trasferimento dei poteri di indirizzo in capo a Palazzo Chigi. Nel decreto sono inserite anche le norme per il Sud presentate dal ministro Mara Carfagna. A cominciare dal rafforzamento delle Zes, le zone economiche speciali, e da nuove risorse per i vincitori del bando per la valorizzazione dei beni confiscati alla mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato varato dal governo in accordo con l'Ue e prevede risorse per circa 300 miliardi. Ieri la Ue ha versato la prima rata di 21 miliardi. Sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; coesione e inclusione; salute

## 4 per cento

La sanzione per chi rifiuta di accettare pagamenti digitali: 30 euro più il 4% del valore della transazione

## Le misure del decreto

### Un portale contro il lavoro nero

Nasce il «Portale nazionale del sommerso», che «sostituisce e integra le banche dati esistenti attraverso le quali l'Ispezzato del lavoro, l'Inps e l'Inail condividono le risultanze degli accertamenti ispettivi». Obiettivo: ridurre l'area del lavoro nero e aumentare il recupero dei contributi

### Sanzioni per chi non accetta il Pos

L'articolo 15 della bozza di decreto dispone l'anticipo dal primo gennaio 2023 al 30 giugno di quest'anno dell'entrata in vigore della doppia sanzione (30 euro più il 4% del valore della transazione) a carico di chi non accetta i pagamenti con bancomat e carta di credito

### Pubblico impiego: i bandi sul portale

A partire dal prossimo luglio la bozza di decreto stabilisce l'accesso ai concorsi pubblici tramite il portale InPa. Nella pratica tutte le amministrazioni centrali dovranno pubblicare sul portale (una sorta di LinkedIn per l'accesso ai posti della Pa) i loro bandi di concorso



# Von der Leyen: Pnrr, primi 21 miliardi all'Italia

## La presidente della Commissione Europea: è l'opportunità di una generazione

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Lo scrive in italiano in un tweet: «Buone notizie per l'Italia», poi la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, prosegue in inglese e annuncia: «Al via il primo pagamento di Next Generation EU – 21 miliardi di euro per l'Italia». Poi di nuovo in italiano: «Complimenti per l'Italia». Per la presidente «Next Generation EU è l'opportunità di una generazione».

Il 28 febbraio scorso von der Leyen in un video su Twitter aveva comunicato che «l'Italia ha compiuto progres-

si sufficienti nell'attuazione del Pnrr per ricevere un primo pagamento da Next Generation EU e che otterrà questo primo pagamento di 21 miliardi non appena sarà approvato dagli Stati membri». In quella data la Commissione aveva adottato una valutazione preliminare positiva della richiesta di pagamento dell'Italia. Ma l'ultima parola spetta al Comitato economico e finanziario del Consiglio, che a sua volta ha dato parere favorevole permettendo alla Commissione di adottare la decisione di erogare i fondi.

L'esecutivo comunitario ieri ha spiegato che si tratta di 10 miliardi in sovvenzioni (quindi non andranno restituiti) e 11 miliardi in prestiti nell'ambito della *Recovery*

*and Resilience Facility (RRF)*, che è lo strumento principale di Next Generation EU, il maxi programma europeo da circa 800 miliardi di euro (in prezzi correnti) creato per aiutare la ripresa degli Stati membri colpiti duramente dalla crisi scatenata dal Covid. Per la prima volta nella storia dell'Ue gli Stati membri hanno accettato di fare debito comune per aiutare i Paesi in difficoltà. I pagamenti all'Italia, così come a tutti gli Stati membri, si basano sui risultati raggiunti in base al Piano nazionale di ripresa e resilienza che fissa gli obiettivi (investimenti e riforme) che i governi si sono dati d'accordo con la Commissione. L'Italia ha raggiunto 51 obiettivi e pietre miliari, che includevano le riforme

e gli investimenti nei settori della pubblica amministrazione, degli appalti pubblici, della giustizia, del quadro di revisione della spesa, dell'istruzione superiore, delle politiche attive del mercato del lavoro e della legge quadro per l'autonomia delle persone con disabilità, il sistema di audit e di controllo dell'Italia per l'attuazione della RRF. Sul lato investimenti, l'Italia ha promosso la digitalizzazione delle imprese, l'efficienza energetica e la ristrutturazione degli edifici residenziali.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il tweet

● In un messaggio pubblicato su Twitter, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato il versamento della prima rata del Pnrr

● «L'Italia — ha spiegato in un video del 28 febbraio — ha compiuto progressi sufficienti nell'attuazione del Pnrr e può ricevere il primo pagamento nell'ambito del Next Generation EU»



### Bruxelles

La presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen: prima tranche di 21 miliardi all'Italia (LaPresse)



Peso:27%

*Fisco*

## Solo il 4% degli italiani guadagna più di 70mila euro

di **Francesco Manacorda**

**C**i sono volute la pandemia e la crisi economica per dare una minima parvenza di realtà alle statistiche sulle dichiarazioni Irpef e Iva che ogni anno ci aprono un mondo surreale.

● a pagina 20 con un servizio di **Rosaria Amato**



▲ Il premier Mario Draghi

### I NUMERI DELLE IMPOSTE

# I redditi degli italiani Solo il 4% dichiara più di settantamila euro

I dati del ministero dell'Economia per il 2020 mostrano le difficoltà del primo anno di pandemia. Ma anche i dubbi su quanti sfuggono al Fisco. Oltre dodici milioni non pagano l'Irpef

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Un traguardo per pochi eletti: a dichiarare un reddito pari o superiore a 70 mila euro è solo il 4 per cento dei contribuenti italiani, poco più di 1,6 milioni di persone, che versano quasi un terzo dell'Irpef totale. La stragrande maggioranza della popolazione, il 70 per cento, guadagna tra i 15 mila e i 70 mila euro,

mentre il 27 per cento arriva fino a 15 mila. Un po' più di 10 milioni di residenti, infine, non guadagnano abbastanza per pagare le tasse. Sommati ai contribuenti non incipienti, ma con detrazioni tali da azzerare le imposte, a non versare nulla sono 12,8 milioni di contribuenti, uno su tre rispetto al totale di circa 41,2 milioni di persone che presentano una dichiarazione Irpef. I dati

del 2020, appena pubblicati dal ministero dell'Economia, testimoniano tutte le difficoltà del primo anno di pandemia, con redditi in calo per tutte le categorie di lavoratori, ma pongono an-



Peso: 1-5%, 20-76%

cora una volta la questione delle capacità del fisco di raggiungere la totalità dei contribuenti, soprattutto quelli con entrate maggiori.

Nella classifica per classi di reddito primeggiano gli autonomi, con una media di 52.980 euro; seguono i lavoratori dipendenti, con una media di 20.720 euro, e gli imprenditori titolari di ditte individuali, con 19.900 euro. Il reddito medio più basso è quello dei pensionati, 18.650 euro. I pensionati sono però anche l'unica categoria che nel 2020 non ha perso nulla, anzi in totale ha messo a segno un rialzo del 2%, che si somma anche a un aumento del numero dei percettori, dovuto all'opportunità offerta da Quota 100. Mentre c'è stata una forte contrazione dei lavoratori dipendenti, 287 mila in meno, dovuta soprattutto alla flessione dei titolari di contratti a termine, e dei loro redditi, che in media si sono ridotti dell'1,6%. La perdita maggiore è stata accusa-

ta però dai redditi d'impresa, meno 11%, seguiti dai redditi di partecipazione (meno 10%) e da quelli da lavoro autonomo (meno 8,6%). Nel complesso, si sono persi quasi 20 miliardi di reddito rispetto al 2019, e la media, di 21.570 euro lordi annui, è inferiore dell'1,1% a quella dell'anno precedente. E quindi anche l'Irpef incassata dallo Stato è calata del 3,5%, risultando 159,3 miliardi di euro.

Marcate anche le differenze territoriali. In testa con il reddito medio più alto spicca la Lombardia, con 25.330 euro, seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano, mentre la Calabria è in fondo alla classifica delle Regioni, con 15.630 euro.

Differenze notevoli anche nelle addizionali regionali e comunali. La Regione meno cara è la Sardegna, che si accontenta di 270 euro, la più esosa il Lazio con 630 euro. Il Lazio detiene il primato anche dell'addizionale comunali, 260 euro, quasi tre volte di quella richiesta in Valle d'Ao-

sta, la Regione più in basso nella classifica.

Incassi minori per lo Stato, nell'anno del Covid e dei lockdown, anche per l'Iva: il volume d'affari dichiarato è stato pari a 3.195 miliardi di euro, con un calo del 10,2%. Una riduzione non distribuita equamente tra i lavoratori: tour operator e guide turistiche hanno subito una riduzione del 73%, trasporti aerei di passeggeri o merci del 61%, mentre corrieri e servizi postali hanno registrato un incremento del 40% delle entrate, per il boom delle richieste dovuto a Covid, e gli studi di architettura e di ingegneria del 45%, probabilmente per via dei bonus edilizi.

***In media  
gli autonomi  
guadagnano  
il doppio dei  
lavoratori dipendenti***



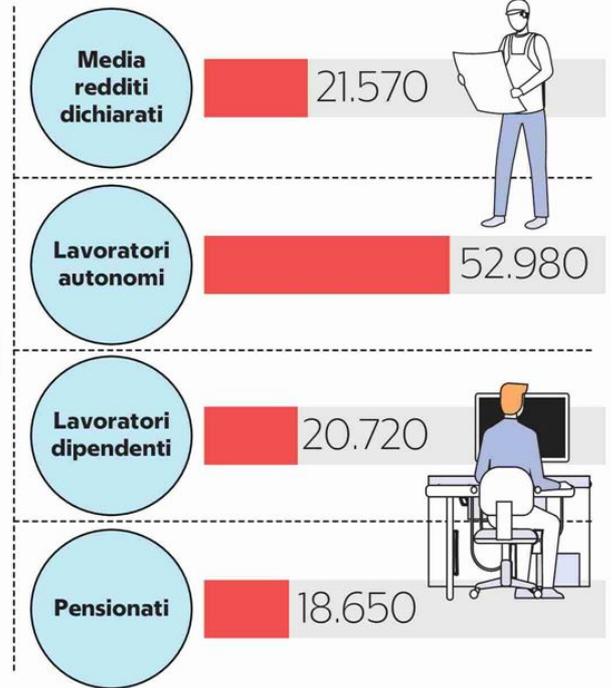
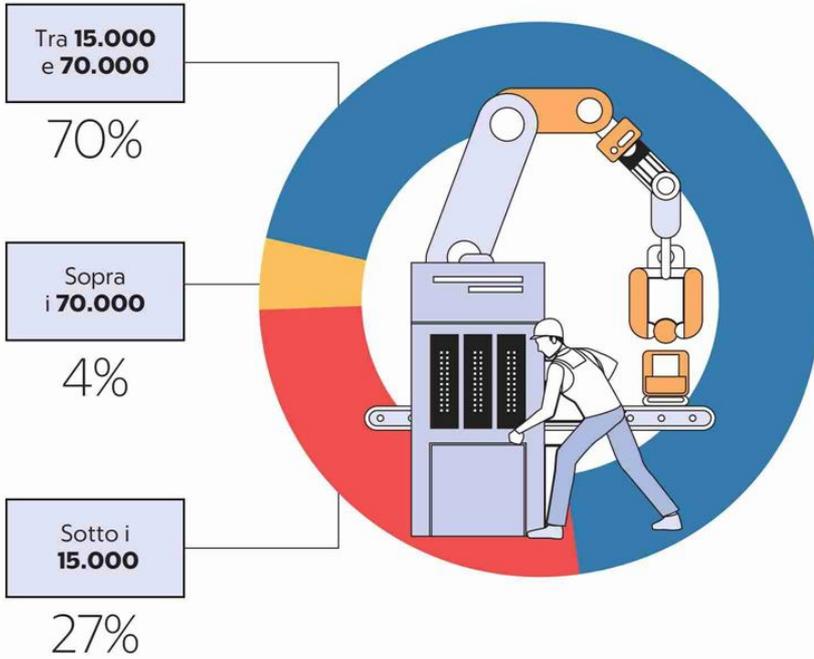
▲ Roma, il ministero dell'Economia



Peso:1-5%,20-76%

**Quanto dichiarano al Fisco gli italiani**

Dati in euro



Peso:1-5%,20-76%

Da giugno multe  
a chi non accetta  
pagamenti con le carte

di **Lauria e Mattera**  
● a pagina 21

**IL DECRETO PNRR**

# Da luglio multe ai negozi senza Pos Fisco, Draghi media con il centrodestra

Possibile modifica delle  
norme contestate, ci  
sarà un nuovo incontro  
Il premier: "Non mollo,  
ma voglio unità"

di **Emanuele Lauria**  
e **Serenella Mattera**

**ROMA** – Tanto tuonò che non piove: la lite sulla delega fiscale partorisce una tregua e passa la stretta contro l'evasione, con l'anticipo al 30 giugno delle multe per i negozianti senza Pos. Matteo Salvini e Antonio Tajani, dopo giorni di dure dichiarazioni, al tavolo di Palazzo Chigi garantiscono impegno sulle riforme. E Mario Draghi apprezza: «I prossimi mesi saranno difficili, non si aggiungano problemi», ammonisce. «Il governo non ha intenzione di ritirarsi, non sono stanco, ma mi stancherei subito se fossi messo nelle condizioni di non operare». Poi precisa: «Non è questo il caso». E in Cdm decide per ora di non autorizzare la fiducia sulle quattro grandi riforme: fisco, Csm, concorrenza, appalti.

Una soluzione sul fisco ancora non c'è. Ma i tecnici sono al lavoro e sulle norme contestate - l'adeguamento delle rendite catastali ai valo-

ri di mercato e il sistema duale per le imposte sul patrimonio - si valutano modifiche. Draghi dice no allo stralcio, invocato alla vigilia specialmente da Fi, del comma sul catasto: non solo «le tasse non aumenteranno», ripete il premier, ma serve trasparenza perché negli anni le imposte sono cresciute sulla base di valori inesistenti. È probabile dunque che sul catasto ci sia al più qualche limatura, mentre sarà rivista la tassazione duale, per evitare il rischio di aumenti sugli affitti.

Dopo l'incontro di ieri mattina - con Salvini e Tajani anche Cesa, Lupi e Manin - ce ne sarà un altro la prossima settimana: intanto alla Camera l'Aula è stata rinviata al 2 maggio. «Possiamo dire che le nostre osservazioni sull'aumento delle tasse erano fondate», afferma il leghista Alberto Gusmeroli. Ma dal Pd arrivano bordate: «Il centrodestra fa solo propaganda», dice Enrico Letta. «Non ci dovranno essere stangate, né oggi né tra qualche anno: questa - insiste Salvini - è la condizione imprescindibile per votare la delega fiscale».

Lo scontro a dire il vero minaccia di riaccendersi subito, quando Draghi in Consiglio dei ministri porta un decreto per centrare altri obiettivi del Pnrr e dare una stretta contro l'evasione fiscale. A inizio riunione il premier dà a ogni ministro una copia della lettera con cui Ursula von der Leyen annuncia il versamento dei primi 21 miliardi di fondi Ue. Serve a ricordare che se non si centrano i target di giugno rischia di saltare la seconda tranche. Ma nella bozza di decreto Pnrr - 41 articoli, dalla Pa al lavoro nero - compaiono due norme che non piacciono a Lega e FI: l'anticipo al 30 giugno delle multe (30 euro più il 4% della transazione) agli esercenti senza Pos e l'obbligo di fatturazione elettronica per le partite Iva in regime forfettario. In Cdm si media. Si valuterà, su proposta di Mariastella Gelmini, di prorogare il credito d'imposta per abbassare i costi dei Pos. E Giancarlo Giorgetti ottiene di far slittare al 2024 l'e-fattura per chi guadagni meno di 25mila euro. Il sì, alla fine, è unanime.



Peso: 1-1%, 21-66%

**Concorsi pubblici**  
**Prove in lingua straniera assunzioni dirette al Sud**

Nasce una newco per la transizione digitale della Pa e arriva un "galateo social" per i dipendenti. Nei concorsi - tutti



via portale InPa - ci sarà l'obbligo di superare una prova di lingua straniera. Per il Pnrr, fallito il

concorso Sud, si faranno assunzioni a chiamata diretta. Potranno essere assoldati i pensionati ma solo dopo 2 anni.

**Idrogeno verde**  
**Previsti meno oneri per chi lo produce**

Il decreto introduce una facilitazione per chi produce idrogeno verde, eliminando gli oneri generali - ma la norma



sarebbe ancora oggetto di limature - per il trasporto. Tra le novità anche l'elettificazione dei

porti. Nasce inoltre un "Sistema nazionale per la prevenzione salute" dai rischi ambientali e climatici.

**Lavoro in nero**  
**Un portale con tutti i dati contro il "sommerso"**

Per quel che riguarda la regolarità del lavoro, arriva il "Portale Nazionale del Sommerso", nel quale confluiranno i verbali



ispettivi e i provvedimenti di vigilanza dell'Ispettorato nazionale del lavoro,

di Inps, Inail, Carabinieri, Gdf: sostituisce e allarga la gittata delle banche dati finora condivise tra Ispettorato, Inps e Inail.

**Processo civile**  
**Un comitato vigilerà su durata e efficienza**

Via al Comitato tecnico scientifico "per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata



del processo e sulla statistica giudiziaria". Il Cts è presieduto dal Ministro della giustizia o da un suo

delegato ed è formato da un numero di componenti non superiore a quindici che durano in carica tre anni.

**Parità di genere**  
**Più punti nelle gare alle imprese virtuose**

Arriva una norma per attribuire un punteggio più alto nei bandi pubblici di gara alle imprese che hanno il



"bollino" della parità di genere. Anche nella Pa saranno adottate linee guida per

dare una spinta alla parità attribuendo "vantaggi specifici al genere meno rappresentato".

**Superbonus**  
**Monitorati gli effetti degli incentivi edilizi**

Nel decreto non ci sono né il rilancio della Lotteria degli scontrini, né l'obbligo per i gestori delle transazioni



elettroniche di inviare all'Agenzia delle entrate tutti i dati dei pagamenti. Ma arriva per i bonus

edilizi l'obbligo di comunicare a Enea tutti i dati per valutare il risparmio energetico effettivamente conseguito.





▲ **Dopo il vertice** Antonio Tajani, vice di Forza Italia, e Matteo Salvini, leader della Lega, dopo il vertice con Draghi



Peso:1-1%,21-66%

**AD APRILE IL RINNOVO DEI CONTRATTI: AUMENTERANNO FINO AL 250%**

# Imprese, ecco il caro-gas

Finora il costo è stato di **20 euro/mwh**, ma ora si farà sentire l'impennata a **105 euro**  
**Eni stringe** accordi anche in Egitto: verso **Italia ed Europa** 3 miliardi di mc di gnl  
La guerra mette al tappeto gli **assicuratori**: S&P stima perdite per **35 mld** di dollari

**PER SBLOCCARE IL SUPERBONUS 110% LA MAGGIORANZA CHIEDE UNA PROROGA**

Carosielli, Messia, Valente e Zoppo alle pagine 2, 3 e 5

AD APRILE SI RINNOVANO I CONTRATTI ANNUALI DI FORNITURA CHE AUMENTERANNO DEL 250%

## Sulle imprese il macigno del gas

*Dall'aprile 2021 a oggi il costo è stato appena di 20 euro/mwh, ma l'impennata a 105 euro renderà i rinnovi salatissimi*

DI NICOLA CAROSIELLI

Il rialzo dei prezzi energetici per il comparto industriale entra adesso nel vivo, diventando una realtà molto più preoccupante di quanto espresso fino a ora. E con un impatto molto forte sui bilanci della seconda parte del 2022. Le prospettive si fanno infatti nerissime per l'industria italiana energy intensive (dagli alimentari, alla carta, alla ceramica e così via), considerando che si avvicina il momento in cui i contratti di fornitura di gas per il settore industriale dovranno essere rinegoziati e che avverranno alla luce di un rialzo del 250%. Come rivela una ricerca di Oliver Wyman visionata in esclusiva da *MF-Milano Finanza*, oltre la metà dei volumi consumati dall'industria nazionale gode ancora di prezzi fissi stipulati nel 2021, per cui il vero rincaro deve ancora abbattersi

sulle bollette. Per l'esattezza, come si nota nel grafico in pagina, in Italia i contratti di fornitura gas per il settore industriale vengono sottoscritti tra aprile e settembre di ogni anno, con una sostanziale prevalenza di contratti a prezzo fisso di durata annuale. Questi accordi ora sono dunque in scadenza e il rinnovo comporterà un immediato rincaro attorno al 250%. Le aziende, infatti, finora hanno viaggiato ancora con i prezzi di contratti sottoscritti nell'aprile 2021, in cui ogni Mwh costava all'incirca 20 euro (tra i livelli più bassi mai toccati), mentre adesso il prezzo del gas a Mwh viaggia intorno ai 105 euro, per cui domanda e offerta potrebbero incontrarsi attorno a 60-65 euro/Mwh. «L'impatto è così importante che non può essere risolto nel breve con la singola iniziativa dell'imprenditore», ha chiarito Sandro Melis, partner responsabile Energy and Natu-

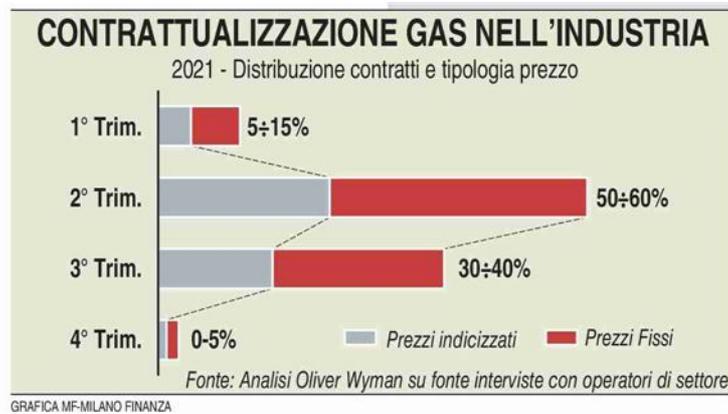
ral Resources per il Sudest Europa di Oliver Wyman. In questo contesto, si aprono quantomeno due scenari per le imprese, ha aggiunto l'esperto. Da una parte, «coloro che potevano scaricare gli aumenti a valle hanno già iniziato a farlo da diversi mesi, ad esempio nei settori non in concorrenza con produzioni provenienti da paesi con un prezzo dell'energia competitivo». Dall'altra parte, e questa molto probabilmente sarà la situazione che desterà maggiori preoccupazioni, «coloro che non hanno potuto scaricare gli aumenti e non sono nelle condizioni di farlo, devono fronteggiare un improvviso aumento dei costi del gas nei prossimi tre o quattro mesi, con la distruzione della marginalità a conto economico». Questo sarà un aspetto cruciale per le imprese e per i mercati, perché mostrerà l'impatto effettivo dell'energy shock sui bilanci,



Peso: 1-17%, 3-38%

in un momento in cui oltretutto potrebbe anche cambiare la politica monetaria. «Ci aspettiamo di vedere riflesso questo fenomeno nelle relazioni semestrali del 2022, vero banco di prova delle società che certificherà la reale condizione delle imprese», ha notato appunto Melis, che poi ha evidenziato come «il problema, da una prospettiva più elevata, ricade nella ambito della gestione dei rischi». In pratica, «stiamo assistendo a un intensificarsi della manifestazione di rischi prima ritenuti remoti: la pandemia, la crisi della catena logistica post-covid,

adesso la crisi ucraina e il cambiamento climatico; necessariamente le aziende dovranno strutturarsi per prevedere e anticipare questo genere di rischi». Insomma, lo scenario appare ben più cupo di quello prospettato fino a questo momento, con le imprese già gravate dai prezzi dell'energia elettrica che viene venduta con contratti spot: questi ultimi rispecchiano le fluttuazioni reali del momento in cui vengono stipulati. (riproduzione riservata)



Peso:1-17%,3-38%

**L'ECONOMIA**

**Stretta anti-evasione multe ai negozianti che non usano il Pos**

**PAOLO BARONI - PAGINA 15**



# Scossa Pnrr

Stretta sull'evasione: dal 30 giugno multe per i negozianti senza Pos rivolta dei commercianti: "Via le commissioni sui pagamenti elettronici"

**PAOLO BARONI**  
ROMA

**I**l governo accelera sull'attuazione del Pnrr, varando un pacchetto di norme che semplificano molte procedure ed introducono una serie di correttivi ed in parallelo vara una stretta anti-evasione.

Confermate tutte le anticipazioni della vigilia a partire dalla decisione di far scattare già dal prossimo 30 giugno (anziché da gennaio 2023) le multe a carico degli esercenti che non accettano pagamenti con moneta elettronica (carte di credito, bancomat, ecc.). La sanzione per chi non è dotato di Pos è pari 30 euro più il 4% del valore della transazione e si applica a chiunque offra prodotti e servizi al pubblico, quindi pubblici esercenti, tassisti, ma anche professionisti (avvocati, medici, ecc.).

Dal prossimo primo luglio vengono poi aboliti gli esoneri per la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica

delle fatture, che quindi d'ora in poi riguarderanno anche i lavoratori autonomi che beneficiano della flat tax. Quindi si interviene di nuovo sul Superbonus del 100%, su Ecobonus e Sismabonus potenziando il sistema di monitoraggio di questi incentivi e consentendo all'Enea di raccogliere informazioni e dati utili alla quantificazione dei risparmi energetici conseguiti con questi incentivi, a partire dal Superbonus che assorbe 10,2 dei 191,5 miliardi del Recovery fund.

Per monitorare il fenomeno del sommerso e rendere più efficace la programmazione dell'attività ispettiva nasce anche invece un «Portale nazionale del sommerso» gestito dall'Ispettorato nazionale del lavoro in cui confluiranno i risultati delle attività dello stesso Inl e degli accertamenti svolti da Inps, Inail, Carabinieri e Guardia di finanza.

L'obbligo del Pos è vecchio

di 10 anni, risale al 2012 e venne introdotto dal governo Monti senza però prevedere sanzioni. Poi di rinvio in rinvio, di governo in governo, si è arrivati ad oggi ed oggi come allora non mancano le proteste dei commercianti che si sentono in qualche modo vessati. «Prima di un'eventuale "stretta sui Pos" bisognerebbe procedere finalmente al taglio sostanziale delle commissioni pagate dagli esercenti sulla moneta elettronica, più volte promesso ma realizzato solo in minima parte» lamenta Confesercenti. Anche Confcom-



Peso:1-3%,15-75%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

mercio sollecita «scelte decise di abbattimento delle commissioni e dei costi a carico di consumatori ed imprese - a partire dal potenziamento dello strumento del credito d'imposta sulle commissioni pagate dall'esercente - e prevedendo la gratuità dei cosiddetti micro-pagamenti».

Confesercenti, segnala poi che nonostante il forte aumen-

to dei Pos avvenuto negli ultimi tempi (dai 2,4 milioni attivi nel 2017 ai 3,4 del 2020) il gettito fiscale non sia cresciuto in proporzione e quindi contesta il fatto che «tra progetti di sanzioni, lotterie e obblighi vari il peso della lotta all'evasione venga concentrato sulle spalle degli esercenti, mentre le grandi piattaforme internazionali

che operano online godono di un regime fiscale favorevole che permette loro di pagare un quinto rispetto agli altri». —

**Fatture telematiche anche per gli autonomi più controlli sui bonus edilizi**

**Sanzioni di 30 euro più il 4% della transazione per negozianti, tassisti e professionisti**

**IL DOSSIER**

**CONCORSI**

**Gli enti pubblici assumeranno solo chi parla lingue straniere**

Dal 1° luglio 2022 l'accesso ai concorsi per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato nelle amministrazioni pubbliche avverrà esclusivamente registrandosi al portale inPA.gov.it. Successivamente il ricorso al portale sarà esteso a Regioni ed enti locali con modalità che saranno definite in un



decreto del ministro per la Pubblica Amministrazione. Si prevede, inoltre, una semplificazione procedurale dei concorsi e norme specifiche per ampliare l'uso di inPA anche per individuare le commissioni esaminatrici dei concorsi, il conferimento di incarichi per il Pnrr e la nomina dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione (Oiv). Per accedere ad un posto di lavoro nella Pa d'ora in poi è prevista la conoscenza di almeno una lingua straniera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARITÀ DI GENERE**

**Gli appalti privilegeranno chi dà spazio alle donne**

Con il nuovo decreto vengono rafforzate le iniziative per favorire la parità di genere già prevista dal Pnrr. Nel campo delle opere pubbliche, in particolare, è prevista l'assegnazione di un punteggio più alto nei bandi di gara alle imprese che hanno il «bollino» della parità. In aggiunta a questo è prevista una «spinta» all'equilibrio di genere all'interno della Pa: entro il 30 settembre il Dipartimento della



Funzione pubblica dovrà infatti adottare «specifiche linee guida» sulle misure che gli uffici pubblici possono adottare per attribuire «vantaggi specifici al genere meno rappresentato» da inserire nei vari bandi in modo da favorire l'accesso, le progressioni di carriera ed il conferimento degli incarichi apicali all'interno della Pubblica Amministrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INNOVAZIONE**

**Nasce «3-I spa» per digitalizzare gli uffici dello Stato**

Arriva una «newco» per spingere la digitalizzazione della pubblica amministrazione: la società si chiamerà «3-I spa», dove la «I» sta per le iniziali dei soci fondatori (Inps, Inail e Istat) e nell'ambito dei programmi di digitalizzazione si occuperà delle attività di sviluppo, manutenzione



e gestione di soluzioni software e servizi informatici non solo a favore dei tre istituti soci ma anche delle pubbliche amministrazioni centrali, della Presidenza del Consiglio, del ministero del Lavoro e dell'Agenda nazionale per la cybersecurity. L'iniziativa servirà a mettere a fattor comune piani e risorse delle amministrazioni coinvolte. Il cda avrà cinque membri, compreso il presidente che sarà indicato dal Presidente del Consiglio o dal ministro per l'Innovazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONCORSO SUD**

**Contratti ad hoc per i posti rimasti vacanti nel Mezzogiorno**

Contratti di collaborazione per coprire i posti rimasti vacanti dopo le due edizioni del «Concorso Sud». In particolare si prevede che i fondi inutilizzati possano ora essere trasferiti alle amministrazioni per stipulare contratti di collaborazione a professionisti con le caratteristiche di quelle ricercate nei concorsi. Tra le misure proposte dal ministro Carfagna anche un rafforzamento delle Zes e nuove risorse per i vincitori del bando per la valorizzazione dei beni confiscati alla mafia per fare fronte alle spese di gestione. Nell'ambito della Pa previsti anche il potenziamento del Formez (a cui vanno 60 milioni) e il rafforzamento della Scuola nazionale dell'amministrazione, che potrà disporre di nuovo personale ed istituire poli formativi su tutto il territorio nazionale. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ORGANISMO**

**Ecco il Cts della giustizia per monitorare i tribunali**

Presso il ministero della Giustizia viene istituito il Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del processo e sulla statistica giudiziaria. Si tratta di un organismo di consulenza e di supporto nella valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di «accelerazione e semplificazione» dei procedimenti civili



previsto dal Pnrr, questione che sta particolarmente cara a Draghi che in più occasioni ha sostenuto che aver presentato le riforme della giustizia civile e penale è stato importante, ma ancora più importante è attuarle. Il comitato sarà presieduto dal ministro della Giustizia o da un suo delegato e sarà formato da massimo 15 componenti che non avranno diritto a compensi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,15-75%

**L'ACCELERAZIONE**

**DECRETO PER VELOCIZZARE IL PNRR**

EVASIONE FISCALE		PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
 Esercenti che non accettano carte	<b>Multe anticipate al 30 giugno</b>	 Efficienza della giustizia	<b>Comitato di 15 membri a titolo gratuito</b>
 Fatture elettroniche	<b>Esoneri aboliti</b>	 Statali	<b>Codice sull'uso di tecnologie e media</b>
 Trasmissione telematica	<b>Esoneri aboliti</b>	 Concorsi pubblici	<b>Conoscere una lingua straniera</b>
 Eco-Bonus e SuperBonus fino al 110%	<b>Potenziato il monitoraggio</b>	 Fondi regionali Pnrr	<b>Economie dirottabili a progetti bandiera</b>
 Lavoro nero	<b>Portale unico nazionale</b>	 Elettrificazione infrastrutture porti	<b>Da considerare "indifferibili e urgenti"</b>

L'EGO - HUB



Peso:1-3%,15-75%

# Draghi: il Governo farà il massimo per il Paese, nessuna stanchezza

**Il premier**

«Mi stancherei moltissimo se non fossi messo nelle condizioni di poter operare»

**Barbara Fiammeri**

L'occasione è l'incontro con il centrodestra. Ma il messaggio che Mario Draghi ha inviato ieri va ben oltre i contenuti della delega fiscale. Il premier ha confermato che i prossimi mesi saranno difficili e il governo ha intenzione di fare il massimo, «tutto ciò che è nelle sue facoltà per il Paese e per gli italiani». Non c'è alcuna intenzione di far venire meno l'impegno. Draghi spazza via i rumors che lo raccontano «stufo» delle guerre interne alla maggioranza e pronto a farsi da parte di qui a pochi mesi. «Mi stancherei moltissimo se non fossi messo nelle condizioni di poter operare, ma non è questo il caso», ha detto rivolgendosi a Salvini e Tajani e al resto della delegazione del centrodestra che gli aveva appena confermato piena fiducia sostenendo di non aver «mai» chiesto lo stralcio della riforma del Catasto. Una rassicurazione, quella del premier, che però può essere letta anche come un avvertimento. Del resto più volte in passato ha detto di essere pronto a farsi da parte, se non gli avessero consentito di fare le riforme e di rispettare gli impegni. A partire da quelli as-

sunti con la Commissione europea e messi nero su bianco nel Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui ieri è arrivata la prima tranche da 21 miliardi e per il quale entro quest'anno verranno erogati altri 45 miliardi a patto che siano raggiunti gli obiettivi previsti per quest'anno.

Il decreto approvato ieri all'unanimità in Consiglio dei ministri contiene una serie di misure finalizzate proprio ad accelerare e facilitare il raggiungimento degli obiettivi. Così come decisive sono le riforme all'esame del Parlamento: dalla giustizia alla concorrenza, alla delega fiscale sulle quali pesa l'avvicinarsi delle scadenze elettorali e la necessità delle singole forze politiche di agitare le proprie «bandierine», di marcare le rispettive «identità», prendendo le distanze da decisioni che ritengono penalizzanti per il proprio schieramento. Vale per il centrodestra sul catasto, così come per il M5s e Giuseppe Conte sul «riarmo» e ora sullo scostamento di bilancio oppure per Matteo Renzi sulla riforma della giustizia, dalla quale il leader di Iv ha preso le distanze affermando anche lui di essere «dalla parte di Draghi». Chi avesse avuto (e qualcuno c'è stato) tentazioni di far

saltare il banco ha dovuto fare rapidamente marcia indietro. La crisi provocata dalla guerra in Ucraina, a partire dall'aumento dell'inflazione, non lo permette.

Il premier la prossima settimana tornerà in Africa per stipulare nuove intese sia per alimentare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas sia per consolidare i rapporti con quei Paesi. Un'operazione che va incontro non solo alle esigenze dell'Italia ma dell'Europa alle prese con la sostituzione degli idrocarburi provenienti dalla Russia. Sempre la prossima settimana dovrebbe arrivare il via libera al decreto che accelera la transizione verso le rinnovabili. Anche se forse non in modo ottimale «le condizioni per poter operare» ci sono ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Chigi. Il premier Mario Draghi



Peso: 19%

# Fisco, «tregua» centrodestra-Draghi E slitta l'esame in Aula della delega

Salvini e Tajani a Palazzo Chigi: stop al regime duale. Il nodo catasto. Letta: priorità ai salari

**MILANO** Pasqua di lavoro sulla delega fiscale. Nonostante le dichiarazioni rassicuranti dei leader del centrodestra che ieri mattina hanno incontrato Mario Draghi e il ministro Daniele Franco, la strada della riforma del fisco ancora non è sminata. L'incontro però porta al rinvio dell'approdo in Aula dell'ampio provvedimento: era fissato per martedì prossimo, slitta a dopo il 2 maggio. Per quella data, si spera che un accordo possa essere trovato.

Matteo Salvini esce da Palazzo Chigi sorridente: «Abbiamo trovato un'ampia disponibilità da parte di Draghi a risolvere i problemi». E dunque, l'incontro «è stato positivo, distensivo. Nelle prossime ore si lavorerà per risolvere i problemi». L'importante — ha aggiunto — è che ci sia «la certezza che nessuno paghi un euro in più. Dopo Pasqua si chiarisce definitivamente che non ci saranno nuove tasse».

Mentre Antonio Tajani spiega che «il messaggio a Draghi è stato chiaro. Con la situazione internazionale che stiamo affrontando il governo deve continuare a lavorare, ma vogliamo trovare una soluzione alle questioni fiscali. Non permetteremo nessun aumento alle tasse». Mentre Maurizio Lupi parla di «buon lavoro» e di un Draghi «in forma strepitosa». Il premier, infatti, è apparso ai presenti molto determinato a proseguire sulla strada della riforma fiscale senza sbandamenti. Smentendo nei fatti e nelle argomentazioni la voce che nel centrodestra circola da diverso tempo, quella di un premier che sarebbe lieto di dedicarsi ad altro piuttosto che a tenere la barra del Paese in questo complicatissimo anno pre elettorale.

Dei due punti critici, quel-

lo sul «sistema duale» della tassazione (regimi diversi tra redditi da lavoro e redditi da capitale) sembra il meno complicato da raggiungere. C'è addirittura chi sostiene che «l'intesa sull'eliminazione del regime duale di tassazione l'abbiamo già trovata». Ancora da districare, invece, il nodo sul catasto. Il premier ha ribadito che il governo non ha intenzione di aumentare le tasse e che quella sul catasto è un'operazione di trasparenza: l'idea è proseguire sul modello previsto, magari rivedendo la formulazione del testo della delega. E proprio su quello sarebbero al lavoro i tecnici, in particolare i sottosegretari al Mef Maria Cecilia Guerra di Articolo 1 e il leghista Federico Freni. Di stralcio della norma dal resto del provvedimento, come nei giorni scorsi chiedeva il centrodestra, non si sarebbe parlato.

Enrico Letta allarga le

braccia: «Il centrodestra fa propaganda e va a protestare su questioni su cui Draghi ha già chiarito tutto il chiaribile». Ieri il leader del Pd ha incontrato i sindacati: «Per noi la priorità massima è intervenire sui salari e sul potere d'acquisto delle famiglie». E il presidente dei 5 Stelle, Giuseppe Conte: «Voteremo la delega. Il premier ha confermato che la pressione fiscale non aumenterà. Ma lo scostamento di bilancio non è più rinviabile per creare risorse finanziarie». Dall'opposizione, Giorgia Meloni commenta secca: «Da Draghi solo parole... Una vera riforma, che abbassi seriamente le tasse, sarà possibile solo quando questo governo andrà a casa».

**M. Cre.**

## Le tappe

### Governo al lavoro su catasto e fisco

- La legge delega riguarda la riforma del catasto, il sistema di tassazione dei redditi (duale), la tassazione di titoli di Stato e degli affitti

### Le critiche del centrodestra

- Le forze di centrodestra, sia quelle di governo che di opposizione, sono contrarie alla riforma del catasto perché temono che comporti un aumento delle tasse

### Intesa possibile sul sistema duale

- Sul nodo del diverso tipo di tassazione per i redditi da lavoro rispetto a quelli da capitale, invece, la maggioranza è vicina ad un accordo

### Resta lo stallo sugli immobili

- Matteo Salvini e Antonio Tajani hanno incontrato Draghi per affrontare il tema catasto. Palazzo Chigi esclude un aumento delle tasse, ma il nodo non è sciolto



**Il ruolo** Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, 74 anni: è in carica dal febbraio 2021. In precedenza è stato a capo della Banca centrale europea dal 2011 al 2019



Peso:53%

L'INTERVISTA AL LEADER LEGHISTA

## Salvini: «Non voglio far cadere il governo»

di **Marco Cremonesi**

**L**a Lega non vuole far cadere il governo. «L'ho detto al premier Draghi» spiega Salvini al *Corriere*. «Contiamo — dice — di portare l'esecutivo su posizioni condivise».

a pagina 19



# «L'ho detto al premier Non è vero che noi vogliamo farlo cadere»

Il leader: ma il governo è deludente su alcuni temi, come gli sbarchi

di **Marco Cremonesi**

«**O**ggi Draghi ci ha detto: "Alcuni giornali scrivono che io sarei stanco, ma non è vero". Io gli ho risposto: "Presidente, alcuni giornali scrivono che noi vogliamo far cadere il governo. Ma non è vero"». Matteo Salvini, dopo l'incontro del centrodestra con il presidente del Consiglio sembra assolutamente fiducioso sul fatto che il governo non inciamberà sulla delega fiscale, la riforma tributaria in gestazione: «Non voglio far cadere il governo, anche se su alcuni temi è deludente e mi riferisco per esempio agli sbarchi. E pensare che io ho trascorso gior-

nate intere in tribunale per averne tenuti fuori un centinaio...».

**Quale è, secondo lei, la novità di giornata?**

«La novità importante è che c'è la disponibilità del governo a cambiare il testo. Se ci fossimo seduti e ci avessero detto di prendere atto che il testo è imm modificabile, sarebbe stato molto diverso. E invece, insieme a tutto il centrodestra di governo, abbiamo ascoltato parole diverse. Ci lavoreremo a Pasqua e a Pasquetta, ma contiamo di portare l'esecutivo su posizioni condivise di equilibrio».

**Draghi non aveva già detto che non sarebbero state aumentate le tasse?**

«C'era il rischio, che è stato

riconosciuto, che con il cosiddetto "sistema duale" potesse aumentare la tassazione sugli affitti o sui titoli di Stato, più in generale sul risparmio. Noi pensiamo, e sulla carta dicono di pensarlo tutti, che la pressione fiscale non possa aumentare. Letta ci ha detto che facciamo solo propaganda, ma è stato smentito dal governo stesso:



Peso: 1-3%, 19-84%

ci è stato confermato che abbiamo sollevato preoccupazioni fondate».

**E sul catasto? Draghi sembra molto determinato alla riforma, anche come fatto di equità...**

«Tutti siamo d'accordo sulla necessità di far emergere il sommerso del mercato immobiliare, che è stimato tra il milione e il milione e mezzo di casi. Ma abbiamo chiarito che un conto è far emergere il sommerso, un altro l'applicare i valori di mercato agli estimi catastali che farebbero scattare gli aumenti. Ho anche segnalato un tema che mi sta particolarmente a cuore, la rottamazione delle cartelle esattoriali».

**E il premier che cosa le ha detto?**

«Mi è sembrato interessato».

**Nel concreto?**

«Speriamo di riaprire i termini della rottamazione ter e di fare una rottamazione quater per gli anni 2019 e 2020».

**Ed è fiducioso?**

«Io l'ho detto a Draghi e anche al ministro Franco: se fossi il responsabile delle Finanze, sarei felice di poter contare sul bel gruzzolo che deriva dalla pace fiscale. Poi, la si chiami come si vuole... ma lo stesso Ernesto Ruffini, il direttore dell'Agenzia delle entrate, ha detto che non sa più dove mettere le cartelle esattoriali. Dopo una pandemia e con una guerra in corso, direi che non possiamo rimandare. Una bella pace fiscale e abbiamo due finanziarie già coperte».

**Una parte della maggioranza non è d'accordo...**

«So che il Pd non è favorevole, ma se non lo fa questo

governo sarà una priorità del prossimo. L'80% delle cartelle ha un importo inferiore a 10 mila euro. Sono tutte risorse che possono essere impiegate per creare lavoro. Ho letto che l'Italia è il secondo Paese al mondo con la più grande paura di perdere il lavoro. L'obiettivo è allontanare questa paura».

**Di riforma della giustizia avete parlato? È una mina sulla strada del governo?**

«La riforma Cartabia non risolve i problemi della giustizia, ma è un passo avanti in attesa che gli italiani si esprimano con il referendum di giugno. Il partito dei magistrati di sinistra è del tutto minoritario, ma è sovradimensionato nel Parlamento e nei ministeri. La riforma così come è scritta oggi è figlia di questa mediazione. Noi, cercheremo di migliorarla il più possibile, evitando di creare guai al governo».

**Dei referendum non parlate poi molto...**

«I primi 5 titoli dei tg sono sulla guerra, il sesto e sul Covid, il settimo sulle bollette. Parlare di separazione delle carriere dei magistrati è difficile: per questo preferisco parlare di casa, di risparmi e magari flat tax. Ma io spero di arrivare a maggio con il Covid archiviato e la guerra ferma».

**A giugno ci sono anche le Amministrative. Ma con Fratelli d'Italia continuate a non parlare. Non è un po' strano?**

«Guardi, anche le elezioni in Francia hanno fatto vedere che nel centrodestra ci sono tre posizioni diverse: Berlusconi per Macron, Meloni per Zemmour e noi per Le Pen. Detto questo, è altrettanto vero che sui quasi mille comuni che andranno al voto in giugno, quelli su cui ancora non c'è l'accordo non arrivano a

**L'amicizia di Berlusconi**  
Con Berlusconi abbiamo iniziato a vederci anche fuori dal lavoro C'è sempre stata grandissima stima ma ora è scattato l'affetto

dieci. Detto questo, io penso che il centrodestra sarà unito ed è nostro dovere lavorare perché ciò avvenga. E ovviamente, Fratelli d'Italia deve essere della partita».

**Come è nato il rinnovato rapporto con Silvio Berlusconi?**

«Abbiamo cominciato a vederci, a frequentarci anche fuori dall'ambito di lavoro. La stima è sempre stata grandissima, ma la frequentazione — stadio, pizzeria, giornate libere — ha suscitato anche l'affetto. È una persona fuori dall'ordinario davvero».

**Abbiamo accennato alla guerra. Non sarebbe il momento di dire «Forza Europa», vista l'entità della minaccia?**

«Guardi, ogni giorno ci sono dimostrazioni del fatto che i paesi guardino al proprio interesse particolare: i tedeschi hanno appena detto che non possono fare a meno del gas russo. Noi abbiamo fatto una scelta chiara per l'occidente, per l'Alleanza atlantica e per la pacifica coesistenza tra i popoli. Ho trovato surreale la polemica contro il Papa, reo di aver invitato sotto alla stessa croce una famiglia ucraina e una famiglia russa».

**Lei però è accusato di essere ambiguo rispetto al conflitto...**

«E infatti sono seccato, tutti hanno avuto rapporti di lavoro e magari amicizia con un'ampia gamma di leader e paesi, non sempre solidamente democratici. Io sostengo che bisogna fare tutto il possibile per fermare la guerra. In Europa qualche segnale positivo esiste, ma altrove qualcuno alza i toni. Nei confronti dell'Ucraina c'è

**Il rapporto con Meloni**  
Sulla Francia noi, FdI e FI abbiamo idee diverse Ma su mille Comuni al voto solo in dieci non c'è intesa. È nostro dovere lavorare per l'unità

un'aggressione, non si discute ed è un fatto di una gravità assoluta. Il che non significa che dobbiamo dichiarare guerra al popolo russo. Ma comunque, abbiamo un'altra occasione per mettere alla prova certi partiti».

**Di cosa parla?**

«La settimana prossima chiederemo di mettere ai voti la nostra mozione sul ritorno al nucleare. Vedremo cosa ne dicono coloro che non vogliono più il gas russo. Siamo l'unico paese del G20 a non avere centrali nucleari, Boris Johnson ha appena annunciato 9 nuovi impianti, Macron ha detto che ci investirà 50 miliardi e altre ne stanno aprendo in tutta Europa. Mi dicono che daranno risultati tra dieci anni? Se non partiamo non arriveranno mai».

**Lei ha appena aperto un nuovo fronte, la legge di iniziativa popolare sulla maternità surrogata. Che cosa l'ha spinto?**

«Dalla sinistra ci divide anche il tema della vita. L'utero in affitto è una pratica barbara e dal sapore addirittura nazista. È indecente il corpo della donna che diventa un box per produrre un bambino da comprare per qualche migliaio di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mediazione**  
Contiamo di portare il governo su posizioni condivise di equilibrio Poi vorrei la pace fiscale sulle cartelle e avremmo due finanziarie coperte

**I referendum**  
La riforma Cartabia non risolve i problemi, è un passo avanti in attesa dei referendum. Cercheremo di migliorarla, evitando di creare guai al governo



**MATTEO  
SALVINI**



**A Palazzo Chigi** il segretario della Lega Matteo Salvini, 49 anni, dopo il summit di ieri con Draghi  
*(Fotogramma)*



Peso:1-3%,19-84%

Vertice con Tajani e Salvini, accordo vicino, sul catasto pochi cambiamenti. Ieri la prima rata del Recovery da 21 miliardi

# Fisco, Draghi media col centrodestra

## “Sì al governo se rispetta gli impegni”

### IL RETROSCENA

**ILARIO LOMBARDO  
FRANCESCO OLIVO**  
ROMA

I tempi si allungano, perché ci sono ritocchi da fare, ma l'accordo sulla delega fiscale c'è. Un classico compromesso che serve a sgonfiare la tensione accumulata in settimane di minacce scagliate dal centrodestra contro il governo. In sintesi: non ci sarà uno stralcio sulle norme che riguardano l'adeguamento catastale, mentre sulla tassazione duale (la separazione tra redditi da lavoro e quelli da capitale) si procede a una riformulazione per evitare ogni ambiguità interpretativa che possa generare equivoci sugli affitti. Un'intesa che è stata cucita e pronta nel giro di un'ora e mezza. Grazie anche all'atteggiamento poco bellicoso con cui si sono presentati a Palazzo Chigi il segretario della Lega Matteo Salvini e il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani, e assieme a loro il capogruppo di Coraggio Italia Marco Marin, il presidente dei Noi con l'Italia Maurizio Lupi, e il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. Mario Draghi apprezza i toni e la disponibilità a ragionare su una via d'uscita rapida. I tecnici del ministero dell'Economia e dei partiti si confronteranno sulle modifiche al testo che poi saranno discusse dal presidente del Consiglio e dai leader in un nuovo vertice subito dopo Pasqua. L'obiettivo è di tornare in Parlamento con un testo blindato per il 2 maggio. L'incontro serve al premier per chiarire ancora una volta il senso della riforma

ma del catasto ma anche e soprattutto per ribadire metodo e orizzonti di questo governo ormai avviato al tramonto della legislatura. Smentisce di essere stufo dei botte e risposta con i partiti e assicura di voler «andare avanti» cercando di «lavorare al meglio, e con il massimo delle forze, per affrontare i tanti impegni che ci aspettano». La frase riportata da chi era presente però ha una conclusione che non passa inosservata: «Non sono stanco, ma lo diventerei subito se il governo non fosse messo nelle condizioni di operare al meglio». Draghi precisa subito di non riferirsi alla giornata di ieri, perché il terreno politico era stato preparato con attenzione e alla vigilia Salvini aveva lo aveva sminato dichiarando di non avere nessuna voglia di scatenare una crisi.

Sul fisco, però, Lega e Fi pretendono che il valore catastale non venga equiparato a quello di mercato, perché, ripetono da mesi, «vorrebbe dire aumentare le tasse». Per Palazzo Chigi quello è un punto centrale della cosiddetta riforma. E così alla fine Tajani e Salvini decidono di non chiedere lo stralcio, ma di accontentarsi di una modifica. Il premier accetta e affida al Ministero dell'Economia la riformulazione del comma incriminato, della quale si stanno occupando, per conto dei partiti, il sottosegretario leghista al Mef Federico Freni e il capogruppo forzista alla Camera, Paolo Barelli. Non sarà facile, ammettono tutti, ma nessuno può prender-

si la responsabilità di far cadere il governo. «Un modo si troverà», spiega un dirigente azzurro. Quando Draghi ripete per l'ennesima volta di non voler toccare la pressione fiscale, i leader del centrodestra non simulano scetticismo ma chiedono garanzie: «Ti crediamo, non c'è nessuna sfiducia nei tuoi confronti, ma occorre rendere il testo chiaro affinché le tasse non le alzeranno nemmeno i tuoi successori». E se il problema che il premier solleva è quello dei tempi dell'approvazione delle riforme, secondo il cronoprogramma del Piano nazionale di ripresa e resilienza, Tajani fa una proposta: se troviamo un accordo di maggioranza, per noi va bene anche un solo passaggio parlamentare, per andare più veloci. Quindi «nessuna forzatura sulla fiducia», aggiunge il coordinatore di Forza Italia. Draghi è pronto a fare un tentativo. E così, durante il Consiglio dei ministri del pomeriggio, appena il ministro dei Rapporti con il parlamento Federico D'Incà propone l'ipotesi di autorizzare la fiducia per le riforme principali, concorrenza, fisco, Consiglio superiore della magistratura e appalti, Draghi risponde: «No, per il momento no». Segno che il vertice del mattino ha lasciato buone sensazioni.

Meno complesso invece sarà l'intervento sul cosiddetto “sistema duale”, che separa la tassazione sui redditi da lavoro e pensione ad aliquota progressiva dagli altri a tassazione proporzionale, sul quale lo stesso premier ha ammesso



Peso: 46%

modifiche che accoglieranno le richieste del centrodestra.

Non c'è alcun dubbio però che il confronto sia servito a Draghi anche per chiarire come intenda andare avanti. C'è una guerra, un'emergenza energetica, un Piano immenso di investimenti ancora da realizzare, riforme che non possono andare alla deriva: sono sfide di fronte alle quali anche le ambizioni da campagna elettorale devono trovare un equilibrio. E lo dice forse già pensando alle resistenze che prevedibilmente Lega e Forza Italia opporranno, in Cdm, alle norme

anti-evasione contenute nel decreto sul Pnrr (a questo proposito ieri l'Europa ha autorizzato il pagamento all'Italia della prima rata da 21 miliardi del Recovery ). Anche in questo caso si cerca e si trova un compromesso: le multe per chi dopo giugno non si sarà dotato del Pos, per i pagamenti con carta, restano ma vengono alleggeriti i costi per commercianti e professionisti; mentre il meccanismo che estende la fatturazione elettronica a chi è in regime forfettario, ovvero le partite Iva che beneficiano della flat tax al 15%, sarà più progressivo. —



**MARIO DRAGHI**  
PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO



Questo governo non ha intenzione di aumentare le tasse. Sul catasto c'è trasparenza

Il coordinatore di Fi, Antonio Tajani e il leader leghista Matteo Salvini



ANSA/ANSA



Peso:46%